ANNO I — N. 35 MILANO - Domenica 11 dicembre 1921 Conto corrente con la Posta

**In un recente comizio a Milano, un oratore socialista-massimalista disse testualmente: « La bandiera rossa non solo deve restare su Palazzo Marino, ma deve sventolare su palazzo Monforte, deve andare sul Quirinale! »** (Grandi applausi).

**Siamo sereni: non è demagogia della peggiore specie cotesta dei massimalisti, quando il Partito Socialista ha sulla coscienza il patto di Roma col fascismo; quando i deputati socialisti (30 novembre u. s) invocano al Parlamento l'imperio dello Stato borghese e si dichiarano disposti d'appoggiare « un governo qualsiasi che ripristini la legge dello Stato »?**

**Un Partito Socialista che, dopo d'aver urlato tanto contro lo Stato borghese, s'inginocchia ora di fronte al fascismo e alla autorità della borghesia statale, prova una cosa sola: ch'esso non è più altro se non un Partito controrivoluzionario e in decomposizione.**

# La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— / Anno . . » 10,— / Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviev: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

## Gli altri e noi

Le ultime vicende della vita parlamentare italiana sono state, più del solito, larghe d'insegnamenti per il proletariato rivoluzionario.

Esaminiamone due soli episodi: i discorsi dei deputati socialisti e i tumulti per la presenza del compagno Misiano alla Camera.

I discorsi, specialmente dell'on. Ferri e dell'on. Vacirca, hanno giovato, per chi non si copre gli occhi con la solita solidarietà di Partito, a mettere a luce meridiana la situazione politica del Partito socialista italiano.

Se — dopo il Congresso di Milano — qualche proletario s'è illuso ancora sul valore dell'intransigenza rivoluzionaria del « Vecchio e glorioso Partito », quello è pregato di ricredersi, con le dichiarazioni del rivoluzionario Vacirca; il quale, nel suo discorso molto sincero ha potuto — fra gli applausi del gruppo socialista — dichiarare che i socialisti italiani appoggeranno « un governo qualsiasi » che dia affidamento concreto di far rispettare le leggi dello stato, che rientri nella legalità, che metta in valore l'autorità dello stato...

A due anni dal famoso Congresso di Bologna — allorchè i socialisti avrebbero linciato quel qualsiasi compagno che avesse avuto l'idea peregrina di posporre il sovietismo, il bolscevismo alle istituzioni borghesi — ci sembra di sognare leggendo le dichiarazioni odierne dei socialisti... intransigenti.

Un Partito sedicente classista, rivoluzionario, che per due anni ha predicata la preparazione rivoluzionaria, che per due anni ha strombazzato in lungo e in largo la imminenza della caduta del regime di sfruttamento borghese e la conseguente instaurazione del regime socialista a base di soviet, di dittatura proletaria ecc., e che oggi salta fuori candido candido, umile umile, a invocare l'autorità delle istituzioni borghesi, a supplicare l'imperio di quella legge contro cui non ha finito ancora d'inveire, d'urlare; un Partito, diciamo, che chiede ora di mangiare nel piatto borghese nel quale ha tanto sputato, scaracchiato, non può essere se non... o un Partito di demagoghi, d'opportunisti o un Partito di pusillanimi, d'impotenti.

Oh, dov'è andata a liquefarsi la fiera intransigenza vincitrice al Congresso di Milano? Oh, dov'è andata a finire la lotta di classe? Oh, dov'è stato seppellito il socialismo?

Altro che Carlo Marx in soffitta, come barzellettava altra volta l'on. Giolitti! Carlo Marx è — per costoro — in galera, sotto la chiave dei più feroci nemici del proletariato! Che ne dicono i lavoratori socialisti che hanno votato a Milano per la lotta a fondo contro ogni remissività, ogni deviazione socialriformista?

Manco male, adesso aspettiamo... i rigidi massimalisti a venirci a dire ch'essi non approvano le dichiarazioni dei loro deputati, ch'essi scindono ogni loro responsabilità, ecc. Per demagogia comiziaiola, i serratiani son capaci anche di peggio; ma il fatto di vivere essi tutti assieme, nella stessa baracca, e di continuare nell'equivoco, è la riprova più palmare che la responsabilità è di tutti (riformisti e sedicenti massimalisti), la responsabilità d'infinocchiare in solido le masse proletarie italiane.

Dopo che l'*Avanti!* ha detto tutto quel che ha detto contro i socialpatrioti francesi — da Thomas a Renaudel — responsabili tutti della guerra, il direttore dell'*Avanti!*, non è andato i giorni scorsi a benedire, a cresimare il Congresso dei socialpatrioti di Francia?

L'equivoco demagogico dunque — massimalisti a parole e minimalisti in pratica — è costante e anche sfrontato nel Partito socialista italiano.

A tutti è noto l'incidente provocato dai fascisti alla Camera per la presenza del compagno Misiano.

I socialisti non hanno disertato l'aula del parlamento, è vero, e sono restati al loro posto presso il gruppo dei comunisti. Ma leggete le dichiarazioni loro per bocca dell'on. Modigliani. « Il Partito socialista — dichiarò l'on. Modigliani — pur mantenendo integra la sua linea di fiera opposizione alla guerra, ha sistematicamente *ripudiato*, sempre che se ne sia presentata l'occasione, *ogni benchè minimo tentativo di sabotaggio alla guerra* ».

Basta questo brano per giudicare il Partito socialista italiano dell'anno di grazia 1921.

Povero Lazzari che ti subisti un anno nelle celle carcerarie di Velletri, per le tue circolari antiguerresche!

Povero *Avanti!*, che, per quattro anni, attraverso gli articoli del tuo direttore e le vignette del tuo caricaturista, non smettesti un giorno la tua opera demolitrice della guerra e ti buscasti le tante condanne.

Poveri socialisti che andaste incontro a processi, condanne, internamenti, ecc., per non piegarvi alla guerra! Forse che tutti voi non foste, negli effetti, sabotatori della guerra?

Ebbene, tutto ciò — la più bella pagina classista del Partito socialista — viene smentita, viene sconfessata (e a soli due anni di distanza!) dal Gruppo parlamentare socialista! Prendiamone atto!

Meglio così, del resto: il rivoluzionarismo socialista si liquida da sè, con la velocità del treno lampo di turatiana memoria: cieco chi non vede.

E notate bene: i socialisti non han mica difeso il « Misiano disertore », che per coerenza alle sue idealità rivoluzionarie e ai doveri della sua milizia politica sabota la guerra borghese e corre in Germania — come testimoniò l'on. Morgari — a fianco degli Spartachiani dove combatte, è fatto prigioniero dai bianchi e condannato... No, no! I socialisti, che nel 1919 si vantavano d'avere i diseriori fra i loro candidati politici, han ripetuto sabato u. s. alla Camera ch'essi difendevano soltanto il « Misiano deputato » « Noi — soggiunse il Modigliani — vogliamo rivendicare i diritti dell'istituto parlamentare (applausi dei socialdemocratici), dell'istituto fondamentale della civiltà del nostro paese... ».

Ce n'è abbastanza per lasciarci concludere (— dato che le stesse dichiarazioni dei socialisti furono ripetute dai deputati del Partito Popolare) — che tra noi e i socialisti s'apre oramai un abisso che non è più possibile colmare.

(Va da sè che noi non ci curiamo ne' dei giolittiani fangosi, germanofili e disfattisti della guerra che escono dall'aula montecitoriale mentre entra il nostro Misiano, e neppure dei Mussolini, Gray e simili Farinacci interventisti, che s'imboscarono quando i *viti neutralisti* marcivano nelle trincee. Essi sono i nemici aperti e non mascherano l'anima loro reazionaria).

I lavoratori che non hanno apriorismi nè settarismi nella testa leggano il discorso Modigliani, lo mettano a raffronto con quello Bombacci per il Partito comunista e giudichino serenamente.

« Il Gruppo, il Partito, gli elettori comunisti — ha concluso Bombacci — risponderanno con tutti i mezzi che crederanno, nessuno escluso, alla sopraffazione che viene a chiarire il vero carattere del parlamentarismo borghese, maschera d'una dittatura di classe nello stato ».

DOPO IL PROCESSO DI TORINO

## I propagandisti della rivoluzione

*Non vorremmo scrivere una sola parola di sdegno per commentare l'epilogo di quello che si volle chiamare* il processo della occupazione delle fabbriche. *Questo fatto sociale non ha bisogno di commenti che possono guastarne la chiarezza ammonitrice. Tutt'al più, se non fossimo strozzati dall'angoscia e tiranneggiati dallo spazio, vorremmo riprodurre il resoconto di tutte le sedute processuali della Corte d'Assisi di Torino e il manifesto lanciato dal Comitato torinese di agitazione pro vittime politiche. Ci è impossibile. E ci è impossibile un'altra cosa: esprimere senza apparire paradossali tutta l'utilità — staremmo per dire didattica — che viene sprigionata da questa sentenza di classe; tutta la propaganda formidabile che scaturisce dagli anni allineati sulle giovani fronti degli operai torinesi, quegli stessi operai che poterono dimostrare al padrone borghese di aver mantenuta per quasi un mese la fabbrica ad un livello di produzione superiore al normale.*

*Nessuno ci crederebbe se noi dovessimo manifestare la nostra amara soddisfazione per il responso della giuria torinese.*

*Pensate.*

*Undici operai metallurgici vengono arrestati, uno dopo l'altro, per rispondere del reato di occupazione delle fabbriche, accoppiato all'altro di assassinio d'una guardia regia, avvenuto per le strade di Torino per opera della folla anonima in circostanze di tempo e di luogo comuni ad episodi di sangue dovute alla esasperazione popolare.*

*I condannati appartenevano alla Officina Savigliano. Nessun pregiudicato. La fabbrica venne riconsegnata ai proprietari in tale efficienza produttiva, che al compenso stabilito s'aggiungono 50 mila lire a titolo di premio per l'operosità dimostrata durante l'occupazione.*

*Una guardia regia vien fatta segno, il massimo del 23 settembre 1920, ad un colpo di moschetto in un punto nel quale gli operai della* « Savigliano » *non avrebbero potuto, non soltanto colpire, ma nemmeno vedere.*

*Un gruppo di ignoti ha finito il disgraziato, che rappresentava, in quel momento, l'arma che il giorno precedente aveva freddato due proletari, sparando all'impazzata sul corteo funebre che accompagnava al cimitero Mario Faccio, la vittima dell'infortunio mortale, nella fabbrica occupata. Alla* « Savigliano » *si vedevano, come in tutte le fabbriche d'Italia in quel periodo, operai di sentinella: le guardie rosse. Ogni giorno, ogni notte si vigilava dagli spalti, dai mutaglioni. Senz'armi. Sbarre di ferro occasionalmente acuminate. Al massimo, vecchie rivoltelle per difendersi da eventuali* « sorprese » *avversarie. Un operaio, in funzione di direttore di fabbrica, viene accusato di* « padrone peggiore » *per un suo superiore senso di dovere imposto a tutti gli operai. E' a questo operaio che il rappresentante dei proprietari esprime la sua soddisfazione e la lode non chiesta per lo stato della produzione e della fabbrica.*

*Nulla. Gli operai hanno lavorato senza il « padrone ». Devono essere colpevoli. L'uccisione della guardia è servita a buttare luce sinistra su quelle altissime figure di lavoratori.*

*All'Assise — dopo un dibattito sottile di apprezzamenti, di insinuazioni, di deduzioni, nel quale i giudici cercarono di far pesare la loro dottrina giuridica di conservazione borghese — un giurato ha posto la domanda se l'occupazione delle fabbriche debba ritenersi reato.*

*Reato era ed è la qualità di operai degli imputati. Il maggiore.*

*State tranquilli, giurati commercianti, dall'anima felina di poliziotti.*

*Non ricordiamo l'assoluzione di Baratieri. Egli è vostro. Doveva essere assolto. Non ricordiamo le 70.000 lire con cui s'è comprato il silenzio della madre del morto...*

*Ci serve più ricordare le condanne feroci di Piacentini, Camagni e gli altri, indiziati — senza prove — autori della uccisione del brigadiere Ugolini a Milano. Ricordiamo l'esempio dato pur ieri dai vostri colleghi di Milano nel processo contro i presunti autori del fascista Aldo Sette a Greco Milanese e per la bomba lanciata entro un locale fascista. Non prove. Non accuse su indizi attendibili.*

*Il castello dell'accusa si sfascia. Ma non si sfascia il morboso desiderio di colpire. Giovanni Forlani, il mutilato di OTTO DITA per un doloroso incidente durante l'occupazione delle fabbriche, comunista convinto — ecco la colpa! — e pugnace, viene ritenuto, il lanciatore della bomba a mano e condannato a* sedici anni e otto mesi *di reclusione.*

*E' l'ordine. Colpire.*

*Bonomi non vuole essere la copia di Francesco Crispi. Le leggi eccezionali, gli stati d'assedio, i grandi processi politici, servono assai più alle vittime che ai tiranni regi. Egli vuole agire con minor rischio.*

*Annientare il Partito Comunista, attraverso i suoi militi.*

*I giurati d'ogni paese afferrano l'ora torbida, fissano il pollice verso, triplicano rabbiosi i NO che agguantano la preda agognata ai quesiti insidiosi.*

*Non vi odiamo. La vostra sconfinata paura ha velato la vostra presuntuosa furberia. Voi siete i più sottili — e perciò i più efficaci — divulgatori del fremito di ribellione, dello spirito rivoluzionario nelle masse esasperate. Nulla contribuì al rapido maturare della rivoluzione francese quanto la sciocca politica antipopolare di Luigi Capeto e della sua corte. Valse assai più la frase* brillante *di Maria Antonietta a chi l'avvertiva che il popolo tumultuava per la mancanza del pane: « Non hanno pane? Mangino dei pasticcini! », che non gli sforzi semisecolari di tutti gli enciclopedisti.*

*Nessuna attenuante agli operai torinesi. Fate loro sentire il tallone borghese. Ventitrè anni di galera a degli innocenti. Ma sì! Nessuna attenuante, apostoli preziosi della Rivoluzione.*

*Noi vogliamo conservare la superba libertà di potervi a nostra volta imitare.* m. f.

## Le elezioni alla Cassa Disoccupazione Metallurgici

### Disposizioni

*Hanno diritto al voto tutti gli operai occupati e sospesi dal lavoro dipendenti dalle Ditte assicurate a questa Cassa e tutti i disoccupati muniti di certificato comprovante che presso l'ultima Ditta in cui ebbero a lavorare furono assicurati presso questa Cassa.*

LOCALITA' DOVE SI DEVE VOTARE.

*Gli operai occupati e sospesi dal lavoro voteranno negli stabilimenti dai quali dipendono. I disoccupati voteranno nelle seguenti località:*

MILANO: Sede Centrale, via Orso 4.

BUSTO ARSIZIO: Palazzo ex Municipio piazza Conti.

COMO: Scuole Municipali, via Perti.

DONGO: presso la Sezione di questa Cassa.

GALLARATE: Casa del Proletariato, via Palestro.

LECCO: Sezione della Cassa, porto Garibaldi 12.

LEGNANO: Sezione della Cassa, via Novara 15.

LODI: Scuole Municipali, via Fissiraga 1.

LUINO: Palazzo Scuole Comunali.

MONZA: Sezione della Cassa, via Magenta 3.

SARONNO: Scuole Professionali, via Cantone.

SESTO S. GIOVANNI: Palazzo Comunale.

VARESE: Piazza Monte Grappa 9.

NORME PER LA VOTAZIONE.

Gli operai occupati, sospesi dal lavoro e disoccupati *parteciperanno alle elezioni votando su una scheda che non contenga più di sei nomi (quattro per i delegati del Consiglio e due per i Revisori dei conti).*

*Qualora nelle schede siano indicati più di sei nomi saranno tenuti validi solo i primi quattro nomi quali rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione ed il quinto e sesto nome quale Revisori dei conti.*

Le schede dovranno essere di carta bianca ed avere formato di cartolina postale.

Sono ammesse le schede stampate.

Per la votazione degli operai occupati e sospesi dal lavoro, *presso ogni stabilimento verrà formata una Commissione di un rappresentante designato dalla Ditta e di uno designato dalla Commissione interna e, dove questa non esiste, nominato direttamente dagli operai.*

*Ultimata la votazione e fatto lo scrutinio coll'indicazione dei votanti, degli eventuali voti nulli o dispersi, dei voti riportati in ordine decrescente da ciascun candidato, la predetta Commissione redigerà un verbale in duplice copia una da conservarsi presso la Ditta ed una da inviare, a cura della Commissione stessa, alla sede centrale della Cassa — Via Orso N. 4, Milano — non* oltre il 16 dicembre 1921, *nella busta già trasmessa ad ogni Ditta dalla Direzione della Cassa.*

Per i disoccupati *le elezioni avranno luogo* nel solo giorno di domenica 11 dicembre 1921 dalle ore 8,30 alle ore 16,30.

Essi non potranno votare se non saranno muniti del certificato comprovante che sono assicurati presso questa Cassa Disoccupazione Meccanici Metallurgici e che sarà loro rilasciato dalla Commissione paritetica delegata nelle località sopra indicate per la votazione dei disoccupati.

Per ottenere tale « certificato » i disoccupati dovranno rivolgersi a dette Commissioni od a una rappresentanza di esse nei due giorni precedenti od anche nello stesso giorno fissato per la votazione, muniti della tessera su cui vennero registrati i sussidi percepiti ed in mancanza di tale tessera coi documenti atti a comprovare lo stato di disoccupazione, e la loro qualità di assicurati presso la Cassa Disoccupazione Meccanici e Metallurgici all'epoca in cui ebbe principio la loro disoccupazione.

* * *

**Il Comitato Sindacale comunista ha diramato agli operai il seguente manifesto-programma che precisa il punto di vista del nostro Partito sull'argomento:**

## PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

### Comitato Sindacale della Provincia di Milano

**Piazzale Venezia - MILANO**

**AGLI OPERAI ED ALLE OPERAIE DELL'INDUSTRIA METALLURGICA.**

**Nei giorni 9, 10 e 11 del corrente mese di dicembre, siete chiamati ad eleggervi i vostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione della Cassa disoccupazione Operai meccanici, metallurgici ed affini.**

**Il Partito Comunista, che non trascura nessuna occasione per parlare ai proletari, scende in campo in queste elezioni e per mezzo del nostro Comitato Sindacale presenta ai vostri suffragi il proprio programma e la propria lista.**

**COMPAGNI E COMPAGNE!**

**Il Partito Comunista, composto nella sua grandissima maggioranza da proletari autentici, non potrebbe disinteressarsi di quelli che sono i problemi contingenti della classe lavoratrice, specialmente in questa tristissima ora di crisi e di reazione capitalistica, a cui fanno riscontro il metodo della dedizione e della arrendevolezza dei capi sindacali riformisti, ha il dovere sacrosanto di dir forte in ogni occasione, la propria parola di fede ai proletari colpiti dalla bestiale offensiva del padronato, sorretto dalle proprie guardie bianche.**

**I Comunisti ritengono che la crisi in cui si dibatte il regime borghese basato sul principio della proprietà privata, non possa risolversi mediante « rimedi » e « palliativi » perchè il male è incurabile. Sola salvezza è una lunga cura ricostituente preceduta da una operazione chirurgica per liberare l'organismo dai parassiti: La conquista del potere da parte del Proletariato!**

**Nessun dubbio però che i Comunisti debbono interessarsi allo scopo di esaminare i provvedimenti che possono rendere meno grave, meno dolorosa per il proletariato la situazione.**

**La profonda e insanabile divergenza che ci divide dagli pseudo socialisti consiste sopratutto, nel fatto concreto dell'assistenza ai disoccupati, che essi considerano il disoccupato come l'« oggetto » di una azione di assistenza a cui si rivolgono con maggiore o minore zelo mentre trascurano di considerarlo, come facciamo noi comunisti, come il « soggetto » di una azione politico-sindacale. I disoccupati non sono soltanto una materia di provvedimenti legislativi, ma possono e devono diventare attori e propulsori di un ordinamento sociale che li liberi dalla loro triste situazione.**

**Noi Comunisti riteniamo che oggi l'operaio debba essere guardato specialmente sotto la specie del disoccupato, perchè i disoccupati sono molti e fra essi sono i migliori combattenti della causa proletaria e perchè in ogni operaio c'è un possibile disoccupato di domani.**

**LAVORATORI E LAVORATRICI!**

**Con le basi programmatiche che, molto schematicamente, vi abbiamo più sopra esposte noi partecipiamo alle elezioni della Cassa disoccupazione degli operai metallurgici. In questo organismo prettamente borghese e squisitamente burocratico i rappresentanti Comunisti, se eletti, porteranno il soffio della loro fede rivoluzionaria e tenderanno ad imprimere un carattere classista alla Cassa disoccupazione che è da voi materialmente sostenuta e deve essere quindi anche da voi diretta.**

**I Comunisti propugneranno, in seno alla Cassa disoccupazione, il seguente programma di rivendicazioni immediate, senza però mai perdere di vista il fine cui mirano i nostri sforzi, le nostre lotte, i nostri sacrifici: il trionfo della Rivoluzione Proletaria!**

**1. — Completa gestione della Cassa disoccupazione da parte degli operai assicurati con solo diritto di controllo amministrativo agli industriali;**

**2. — Corresponsione di un sussidio di disoccupazione proporzionato al costo della vita ed al numero dei componenti la famiglia, tendente a raggiungere il livello dell'integrale salario per una media famiglia operaia;**

**3. — Rigido controllo sulla erogazione dei sussidi e sul personale della Cassa perchè non avvengano esclusioni settarie o favoritismi indecorosi.**

**COMPAGNI METALLURGICI!**

**Presentandovi il nostro programma, noi non ci facciamo illusioni che esso possa venire realizzato senza che voi stessi sorreggiate con una energica azione di piazza, gli sforzi, che diversamente sarebbero vani, dei nostri compagni in difesa del vostro sacrosanto diritto alla esistenza!**

**Il segreto della vittoria è, oggi e sempre, nella lotta e nella azione!**

**Viva La Dittatura del Proletariato! Viva il Comunismo!**

**IL COMITATO SINDACALE COMUNISTA PROVINCIALE.**

**I CANDIDATI COMUNISTI:**

**Capella Giuseppe — Ferrioli Ernesto**
**Grioni Remo — Agati Francesco**
**Somaschini Vittorio — Ferrari Amedeo**

## LIBRERIA EDITRICE

### del Partito Comunista d'Italia

**COMUNICATO**

La Libreria Editrice del Partito Comunista, sorta alcuni mesi or sono, per la pubblicazione e la diffusione delle opere di propaganda comunista, ha svolto finora la propria attività attraverso molteplici difficoltà che nonostante lo spirito di sacrificio dei compagni addetti, hanno dato luogo ad inconvenienti e ritardi nella spedizione dei volumi richiesti e nel disbrigo della corrispondenza.

La massima parte di tali difficoltà erano dovute alla mancanza di un locale adatto per la sede della Libreria che ha nel frattempo preso un grande sviluppo. Dopo affannose ricerche si è potuto finalmente provvedere e dal 16 corrente la sede della Libreria è in

**Via Marcantonio Colonna, 21 - Roma 33**

al quale indirizzo va diretto tutto quanto si riferisce alla Libreria stessa.

Questa Amministrazione non mancherà di mettere ogni cura per evitare che per l'avvenire si verifichino inconvenienti e prende impegno di corrispondere alle richieste con la maggior sollecitudine.

I compagni dal canto loro svolgano opera di attiva propaganda per collaborare alla diffusione delle pubblicazioni della Libreria che tanti sacrifici importa al Partito.

I compagni di fuori, di passaggio per Roma, non trascurino di recarsi a far visita alla Libreria.

*L'Amministrazione.*

Nella grande città, come nel piccolo villaggio,

**"Il Sindacato Rosso,,**

organo sindacale del Partito Comunista, porta l'eco viva e palpitante delle grandi battaglie proletarie nel campo del lavoro.

Lavoratori! Operai! Contadini! Leggetelo e fatelo leggere!

## Quel che dicevamo noi un anno fa!

Questa « reazione » non è solo italiana: essa è un fenomeno internazionale, perchè il capitalismo non solo in Italia ma in tutto il mondo è divenuto incapace a dominare le forze produttive. Il fenomeno del « fascismo » non è solo italiano, così come non è solo italiano il formarsi del Partito comunista. Il « fascismo » è la fase preparatoria della restaurazione dello Stato, cioè di un rincrudimento della reazione capitalistica, di un inasprimento della lotta capitalistica contro le esigenze più vitali della classe proletaria. Il fascismo è l'illegalità della violenza capitalistica; la restaurazione dello Stato è la legalizzazione di questa violenza: è nota legge storica che il costume precede il giure. Il fascismo italiano ha incendiato l'*Avanti!* di Milano e di Roma, ha incendiato il *Proletario* di Pola e il *Lavoratore* di Trieste e nessun fascista è stato punito: lo Stato restaurato non incendierà più, sopprimerà « legalmente ». Il fascismo ha assaltato Camere del Lavoro e Municipi socialisti: lo Stato restaurato scioglierà « legalmente » le Camere del Lavoro e i Municipi che vorranno rimanere socialisti. Il fascismo assassina i militanti della classe operaia: lo Stato restaurato li manderà « legalmente » in galera e, restaurata anche la pena di morte, li farà « legalmente » uccidere da un nuovo funzionario governativo: il carnefice. Questo sviluppo è universale, si è verificato già in parte e continuerà a svilupparsi normalmente anche in Italia. I comunisti hanno preveduto questo sviluppo fin dallo scoppio della guerra mondiale, crisi decisiva dell'incapacità capitalistica a dominare le forze produttive mondiali senza l'intervento attivo e permanente della violenza diretta.

Perciò i comunisti non grideranno alla reazione governativa come a cosa nuova. Continueranno a svolgere la loro azione, freddamente, metodicamente, coraggiosamente, persuasi di rappresentare l'avvenire della civiltà europea e mondiale, persuasi di rappresentare le forze che devono trionfare di tutto e di tutti, a meno che la civiltà umana non debba definitivamente essere sommersa dallo scatenamento di animalità e di barbarie determinato dall'imperialismo e dal militarismo.

*E poichè oggi, a un anno delle nostre dichiarazioni, noi rinfacciamo ai massimalisti la loro inerzia, la loro demagogia, il loro nullismo, l'Avanti! ci chiama gli amici del senno di poi. Se i signori socialunitari avessero avuto il senno di poi come noi, forse a quest'ora non registreremmo tanti disastri.*

### PER FINIRE

Il mandarino Violante al convegno di Verona ha dichiarato *che i dirigenti della F. I. O. C. sono per un'Italia ricca e grande.* Si dice che i comunisti l'abbiano subissato di fischi. Han fatto male; dovevano invece conferirgli *il premio della sincerità.* Diavolo, se sono dei buoni patrioti i mandarini!

## La "Brianza„ dei "semipuri„

Il penultimo numero del settimanale socialista la *Brianza* pubblica un articolo di Ettore Reina, intitolato « Fatti e... parole » contro l'atteggiamento massimalista della redazione del giornale stesso, che qualifica come « semi-puro ».

L'articolo è commentato dalla redazione del settimanale, in modo chiaro ed esplicito. Riportiamo integralmente il commento:

« A prescindere dall'« ouverture » sentimentale del nostro Reina, sulla quale non val la pena di ribattere, nel merito della questione, cioè della solidarietà colla Russia, non abbiamo proprio nulla da mutare. E basti ricordare, se pur è necessario, che sono contro la solidarietà i seguenti fatti:

1) il distacco dalla III Internazionale;

2) la pubblicazione diffamatoria di Nofri, segretario della frazione di concentrazione;

3) la prefazione altrettanto diffamatoria di Filippo Turati, capo della concentrazione;

4) i « pour parlers » dei molti socialisti di destra sull'imperialismo bolscevico, sul pendolo perpetuo della pace nel militarismo russo, ecc., ecc.;

5) certe rubriche della *Giustizia* di Reggio sul fallimento del comunismo russo;

6) la partecipazione del nostro Partito al Congresso dei socialpatrioti francesi di tutte le razze e di tutte le tinte;

7) gli ordini del giorno Bentivoglio votati a unanimità e poi messi sotto i piedi;

8) la concentrazione che fino a Livorno aderisce alla III Internazionale e poi ne vuole fare un IV, tanto per cambiare.

L'elenco potrebbe continuare. Questi sono « fatti » e non « parole » (1).

E per quanto riguarda la polemica tra comunisti e socialisti noi l'abbiamo sempre deplorata e la deploriamo. Che se ora ne interviene un'altra (cosa nuova negli annali nostri!) noi la subiremo e fileremo per la nostra strada: quella dei voti dei Congressi che noi abbiamo sempre preso sul serio: da Reggio Emilia (1912) fino a Milano (1921) ».

(1) *E perchè non aggiunge la* Brianza *la circolare della Camera del lavoro di Milano contro la commemorazione della rivoluzione russa?*

## "Si deve riuscire!„

Il Partito Comunista deve, fra non molto, avere anche in Milano il suo quotidiano.

Sebbene si possa credere che di ciò ogni buon compagno sia già persuaso, ritengo non superfluo insistere, tenacemente, ridirne le ragioni, presentarle sotto ogni aspetto, farle evidenti da qualunque punto di vista si guardino. Non basta che i compagni siano persuasi della necessità che abbia esito favorevole la nostra audace iniziativa. Bisogna che la persuasione si esalti nell'entusiasmo. La convinzione può dare un risultato per la somma di dieci. E l'entusiasmo nella convinzione produrrà un risultato dieci volte maggiore. Non basta che i compagni si dedichino con persuasione ed entusiasmo a lavorare per la pubblicazione del quotidiano. I compagni — siano pure contenti di questa ammissione i numerosi e vacui socialdemocratici — i compagni inscritti al Partito Comunista sono pochi ancora, troppo pochi in confronto all'enorme sforzo che necessita ed urge compiere.

Attorno ai pochi compagni vi è il numero notevole dei simpatizzanti, numero fluttuante, incerto, minore o maggiore secondo le circostanze, i fatti, le passioni momentanee, ma numero importante di simpatizzanti che vivono e si agitano nel gran mare anonimo della folla proletaria. I simpatizzanti devono essere persuasi ad agire con noi, collo stesso nostro fervore, nella più vasta sfera di influenza loro propria. Ma perchè i simpatizzanti agiscano, il nostro entusiasmo deve traboccare dai limiti ristretti e rigidi della nostra cerchia organizzata, e dilagare sempre più largamente fra quelli.

L'entusiasmo non si fabbrica. Naturalmente. Ma se sorge da una vena ricca e supera l'immediato ostacolo del terriccio e dei ciottoli e del muschio — che sono la poca fede, la noncuranza, la pigrizia — prorompe limpido e canoro e tutto intorno si diffonde.

L'entusiasmo ha già la sua ricca sorgente purissima. In noi. E' nato in pochi di noi dopo che il freddo ragionamento ci ha convinti che al Partito occorreva un quotidiano in Milano. La nostra affermazione « ragionata » che « era necessario arricchire il Partito di un quotidiano milanese, ha trovato in principio fredde accoglienze. Quando lanciammo l'idea col calore della fede, come una sfida all'impossibile, come un inno di battaglia, ancorchè soli e modesti, altri ci ha creduti, ci ha compresi, ci ha seguiti, si è infine, aggiunto alla nostra piccola, ardente pattuglia.

E ciò che pareva assurdo tentare, ora sembra possibile ai più freddi. Non perchè costoro abbiano speculato cautamente sulle cifre, abbiano studiato profondamente il pro e il contro, e poi tratte le somme, composto il bilancio, si siano accorti che « si può ». Cifre non sono state esposte; proventi non sono stati offerti. Niente calcoli, ancora.

Vi saranno quelli che severamente ci giudicheranno leggeroni, vanesii, fantasticanti. Ma sono gli stessi che prima di ingollare un sorso di buon vino ridente e frizzante, vogliono scrutarlo, all'analisi. Sono gli stessi che misurano i propri passi alla stregua del geniale adagio: « Chi va piano va sano e va lontano » ed elevano a norma basilare di ogni atto o fatto, l'altro profondo adagio: « Fare il passo secondo la gamba »... Non badiamo a costoro. Lasciamoli borbottare. Portano la jettatura.

Domandate a qualcuno degli entusiasti del quotidiano se è certo *che si potrà riuscire.* Vi risponderà con cipiglio di uomo offeso: « Si deve riuscire ».

— *Si deve riuscire!* — dovrebbe essere, no, deve essere la nostra parola d'ordine, il motto che raccoglie e moltiplica i nostri sforzi.

— *Si deve riuscire!* — Che hai fatto, tu, compagno che mi leggi, che hai fatto oggi per contribuire alla fondazione del quotidiano comunista? Hai già dato dieci lire... Perchè non dai un'altra lira, una mezza lira, ancora, oggi? Forse spendi cinque lire al giorno in fumo. Perchè non sacrifichi il vizio o, se vuoi, il diletto... fumogeno, almeno oggi, almeno una volta alla settimana, e non dai alla nostra iniziativa il tuo risparmio?

— *Si deve riuscire!* — Ah, tu sei disoccupato. Lo so, purtroppo, che quasi tutti i militanti comunisti sono disoccupati. (Anche per questo i socialdemocratici se ne fregano del problema della disoccupazione. Par fatto apposta per allontanare i comunisti importuni dalle fabbriche). Ma come e dove passi il tuo tempo? Dedicare una parte alla nostra intrapresa... garibaldina. Come? Andando a cercare i tuoi compagni, i tuoi amici, gli operai che non conosci ma cui ti può avvicinare agevolmente la comunione delle sofferenze. Parla loro. Trasfondi in loro il tuo entusiasmo e... offri le ricevute da una lira dei nostri blocchetti.

— E tu, propagandista, perchè non parli al pubblico operaio e contadino, della nostra iniziativa? Ma non con parole fredde. Che cosa valgono? La parola deve esprimere la tua fervorosa convinzione che « si deve riuscire ». E devi, in ognuna di queste occasioni, aver preparato un buon numero di lettori pel futuro quotidiano, dopo avere immediatamente (il nostro *economo* Giovanni direbbe: « Meglio un uovo oggi che ecc...) esaurito non meno di un blocchetto.

— *Si deve riuscire!* E il socio di una lega o di una cooperativa, qualunque sia l'ascendente che vi hanno i comunisti, deve cogliere ogni occasione per far sapere ai soci che stiamo compiendo tutti gli sforzi perchè anche a Milano sorga il quotidiano comunista; per dimostrare loro che senza il quotidiano comunista i lavoratori milanesi mancano di una salda arma di difesa e di offesa, da poi che l'*Avanti!* ha definitivamente deviato fra la rotta socialdemocratica se bene ancora inalberi demagogicamente la bandiera massimalista. Come si batteranno, senza il giornale che tutti i giorni li sostenga, li inquadri, li infiammi, li diriga; come si batteranno i lavoratori milanesi? Non temono il pericolo di trovarsi abbandonati alla mercè del padrone cui si alleeranno ben presto, in orrida combutta, i socialdemocratici? I lavoratori comprenderanno e faranno il loro dovere.

Ma tutti quanti credono nella bontà della nostra virile impresa devono lavorare, lavorare, ogni momento, pertinacemente.

E riusciremo!

BRUNO FORTICHIARI.

*O il capitalismo vivrà determinando la catastrofe della vita collettiva, o sarà sostituito dal comunismo.*

*Sarà la gloria della nostra epoca che d'altra parte ha raggiunto l'apogeo dei delitti e delle ignominie — aver osato dare tale ampiezza al proprio pensiero.*

H. Barbusse.

# Da una settimana all'altra

In Toscana, i fascisti hanno ferito alcune donne. Tanto per dimostrare che il fascismo, pagato dai pescicani, è... cavalleresco. Sempre in Toscana (a Grosseto) un fascista ha ucciso (meno male!) un suo compagno per dei futili motivi personali.

E' talmente radicata l'abitudine di ammazzare che, tanto per non perderla, i fascisti si uccidono anche fra di loro.

⊡

Nel Bolognese sono avvenuti dei gravi incidenti tra operai e fascisti.

Per fortuna stavolta furono gravi per gl'italianissimi seguaci di Benito: un morto e parecchi feriti.

I lavoratori tutti debbono persuadersi che alla violenza fascista si deve opporre una maggiore violenza proletaria. Fare i cristiani, come il riformismo insegna, vuol dire farsi accoppare sempre.

Ah, se i lavoratori tutti facessero il fronte unico, come vogliamo noi comunisti!

⊡

In occasione dello sciopero della Venezia Giulia, il Comitato Sindacale Comunista fece formale proposta ai dirigenti della Confederazione di estenderlo a tutta Italia.

Come era rifo-massimalisticamente naturale, i dirigenti menarono il can per l'aia e i proletari giuliani dovettero piegarsi e chiudere lo sciopero a condizioni disastrose.

Fintanto che alla testa della massima organizzazione operaia italiana vi saranno gli attuali *stenterelli*, il padronato potrà dormire i suoi sonni tranquillamente, e il proletariato morir di fame.

⊡

Alla Camera dei Deputati il socialista (sul serio?) on. E. Ferri, ha tenuto un discorso collaborazionista terminando con un pistolotto sull'intransigenza...

Che coerenza!... Collaborazionisti per cercar di tenere buona la borghesia (che se ne infischia!) per conservare cadreghini e stipendi, e intransigenti per menare pel naso i lavoratori.

Ma finirà la cuccagna, o falsi duci del proletariato! Ma Ferri è colui che passa dal socialismo alla monarchia e dalla monarchia al socialismo. Tanto tanto è lo stesso.

⊡

Il carissimo compagno nostro on. Francesco Misiano è stato condannato dal Tribunale Militare di Palermo a dieci anni di reclusione per diserzione.

A lui vada il saluto di tutti i comunisti d'Italia e dei lavoratori che ricordano gli orrori della guerra. A lui, come simbolo dell'unica rivolta che allora era permessa dalle circostanze a chi non voleva servire la patria, mentre gli eroici interventisti in gran parte gozzovigliavano nelle città col tricolore... al braccio.

⊡

All'on. Misiano non si voleva permettere d'entrare alla Camera.

Il compagno on. Bombacci ben disse che se si impedirà colla violenza ai nostri eletti di sedere in Parlamento il Partito Comunista adoprerà *qualunque mezzo* per difendersi!

I socialisti non sapendo che pesci pigliare fecero l'apologia della patria in guerra, che non va sabotata da nessuno. Povero massimalismo! E quel Chiesa che buttò miliardi negli aeroplani non consegnati, e quel Giolitti che mercanteggiò l'Italia col suo « parecchio austriaco » che schifo fanno quando escono dall'aula per protestare coi fascisti contro Misiano!

⊡

Il governo di Bonomi ha negato al Comune di Milano qualunque risorsa finanziaria per fronteggiare la situazione. Anche l'ultima andata a Roma di Filippetti e soci è fallita.

Il massimalismo comun...ale non fa paura a nessuno, anche se la Direzione del Barnum ha deciso che l'Amministrazione debba rimanere al suo posto.

Il Partito Socialista Italiano ha disarmato il proletariato: ecco la causa della offensiva vittoriosa della borghesia.

Ma il nostro giovane partito saprà rianimare i lavoratori e condurli alla immancabile vittoria, perchè il Partito Comunista non ne ha fra i piedi di socialriformisti!

⊡

I socialisti, d'accordo col governo e sostenuti dalla stampa borghese, cercano in tutti i modi di scongiurare lo sciopero ferroviario voluto dai comunisti per la revoca dei provvedimenti presi contro i ferrovieri scioperanti di Napoli. Altro che collaborazione! E' servitù!

⊡

In Ucraina le bande di Petliura furono nuovamente sconfitte dall'Armata Rossa.

Secondo la stampa borghese, i giorni del Bolscevismo sono contati...

Poveri profeti stipendiati!

⊡

Stinnes è un miliardario tedesco che possiede un'infinità di miniere e di officine. E' proprietario, anche di molti quotidiani germanici. (In tutti i paesi la stampa borghese è di proprietà dei grandi pescicani).

Questo Stinnes ha, come tutti gl'industriali del mondo, speculato abbondantemente sulla guerra. Ebbene è andato a Parigi a mettersi d'accordo coi capitalisti e coi ministri francesi. D'accordo, in che cosa? Per fabbricare delle armi? Per ridurre i salari e togliere le otto ore agli operai? Certamente per guadagnare, lui e gli altri — i cosiddetti nemici d'ieri — altri miliardi col sudore e col sangue degli operai e dei contadini. I quali, presto, se non si svegliano, saranno chiamati per altre guerre.

C.

## Federazione Provinciale Comunista Milanese

### Per F. MISIANO

La Federazione provinciale comunista milanese, il C. E. provinciale, l'Esecutivo provinciale giovanile, la Sezione di Milano del P. C., di fronte alla minacciata espulsione del compagno Misiano dal Parlamento, dichiarano che tale minaccia deve essere affrontata con tutte le armi, nessuna esclusa; di essere solidali con le dichiarazioni fatte alla Camera dai compagni deputati a nome del Partito; dichiarano inoltre che per qualsiasi azione in qualsiasi momento i comunisti della Provincia di Milano difenderanno con tutti i mezzi l'ideale comunista.

*L'Esecutivo Provinciale; L'Esecutivo Provinciale Giovanile; L'Esecutivo Sezionale Milanese.*

*In un recente comizio socialista di protesta contro l'ostruzionismo del prefetto nei riguardi del Comune di Milano, tenutosi in Piazza S. Eustorgio, un oratore socialista avrebbe fatta la mirabolante scoperta che... d'estate fa caldo e d'inverno invece fa freddo. Secondo il resoconto laudativo dell'*Avanti!, *l'oratore gran massimalista avrebbe detto che il governo usa due pesi e due misure: un peso e una misura per il proletariato, un altro peso e un'altra misura per la borghesia.*

*Pretenderebbero forse cotesti tribuni socialdemocratici che lo stato agisse diversamente?*

*Accidenti alla sapienza di certi grandi oratori da comizio! C'era proprio bisogno di gabellarsi come massimalisti per scoprire che... a luglio fa caldo, cioè, per montare in bigoncia a rifriggere con grandi arie oratorie quello che perfino il nostro cagnolino sa per esperienza, quello ch'è noto financo ai vecchi paracarri della strada Milano-Pavia?*

*E sono cotesti i grandi reggitori delle masse socialiste? Povere masse!*

# Nel campo Giovanile

## Il Congresso dei Giovani Comunisti Milanesi

Domenica scorsa ha avuto luogo l'annunciato Congresso Interprovinciale dei giovani comunisti di Milano e Bergamo. Alle 10 il Congresso viene aperto dal segretario federale compagno *Maggioni*, il quale invia un saluto agli intervenuti e ricorda, con parole commosse le vittime politiche che gemono nelle carceri d'Italia per aver tenuto fede all'ideale comunista. Rivolge un pensiero alla memoria del compagno Scrosati di Abbiategrasso trucidato dalla guardia bianca e termina con un inno alla Terza Internazionale e alla Russia dei Soviet. Il Congresso applaude ed intona l'Internazionale.

Si procede alla nomina delle cariche del Congresso e vengono eletti *Straneo* e *Reina* presidenti; *Sonzini* e *Telò*, segretari; *Cremona, Guerci* e *Sandretti* alla verifica dei poteri.

Presiede *Straneo*, il quale reca il saluto della gioventù comunista di Alessandria la quale va sempre più rafforzandosi, mentre l'organizzazione socialdemocratica va sfasciandosi per la rinsaldata coscienza dei giovani lavoratori che, resi consapevoli dell'inganno e del tradimento serratiano, passano nelle file della nostra organizzazione rivoluzionaria.

*Lazzari* reca il benvenuto della Sezione Comunista di Musocco che ospita il Congresso.

Quindi il presidente dà la parola al compagno *Nicola Cilla* per

### Il discorso inaugurale

Il compagno Cilla, accolto da applausi e da viva l'*Ordine Nuovo!*, inizia il suo dire ricordando le nobili tradizioni e il passato battagliero della vecchia Federazione Giovanile Socialista, di cui rievoca la storia dalle origini sino al Congresso di Livorno. Egli dimostra come la gioventù socialista italiana sia sempre stata l'avanguardia del Partito ed abbia, in ogni occasione, sostenuto sempre l'indirizzo rivoluzionario intransigente. Così alla vigilia di tutti i congressi del Partito, la gioventù socialista seppe sempre lanciare le sue parole d'ordine: contro i riformisti a Reggio Emilia, contro i massoni ad Ancona, contro i socialpatrioti e i socialdemocratici a Livorno. Sino dal 1917, dice l'oratore, la gioventù socialista espresse il suo chiaro programma — che espose in una *Memoria* indirizzata al Partito — contro la degenerazione, allora incipiente del Partito Socialista, manifestantesi cogli atteggiamenti nazionalisti e riformisti Turati, Prampolini, Caldara, ecc. ecc. La missione di Livorno, quindi, non è stata che lo sbocco naturale di una situazione politia maturatasi da tempo, e l'attuale Federazione Giovanile Comunista è perciò la continuazione della vecchia Federazione Giovanile Socialista; mentre quella che ora porta questo nome è stata svuotata di ogni spirito rivoluzionario e di ogni forza effettiva, e non è che una organizzazione pacifista, democratica, piccolo-borghese.

Ricordando i doveri della Gioventù Comunista, il compagno Cilla ammonisce che anto la preparazione culturale come la preparazione materiale convergono allo tesso fine e sono due aspetti dello stesso problema. L'educazione della mente e la educazione fisica si integrano, poichè la civiltà comunista potrà instaurarsi non solanto quando la violenza dello slancio rivoluzionario potrà vincere la resistenza della reazione, ma anche quando il nuovo ordine sociale sarà nella concezione delle masse proletarie! (*Vivissimi applausi*).

### La relazione morale del C. C.

*Maggioni* riferisce intorno all'attività del C. C., parla delle difficoltà incontrate nella esplicazione del suo lavoro, quali l'occupazione della Palazzina di Porta Venezia da parte della Questura e il conseguente arresto di molti membri dell'Esecutivo Nazionale e del Fascio Milanese. Questi fatti produssero un arresto, inevitabile, della attività federale, ma non appena di ritorno allo stato quasi normale delle cose, fu ripresa quell'opera ricostruttiva resa indispensabile dalle cattive condizioni in cui era venuta a trovarsi la Federazione in seguito ai contraccolpi degli avvenimenti politici e del mancato funzionamento del Comitato precedente.

La Federazione ha potuto dedicarsi al necessario lavoro di riorganizzazione indicendo numerose assemblee in tutte le Sezioni e diversi convegni di zona che riuscirono molto proficui ai fini di un maggiore accentramento e disciplinamento delle forze giovanili. Ma anche questa utilissima opera venne interrotta a causa dell'arresto del segretario federale e dell'assorbimento di un membro del Comitato Provinciale nell'orbita della Federazione Nazionale. Cionostante la Federazione continuò a funzionare, limitando naturalmente la propria attività al consolidamento delle forze dell'organizzazione.

Il relatore incita specialmente i compagni propagandisti a dare una maggiore attività, raccomanda ai segretari sezionali di porre maggiore oculatezza nelle revisioni periodiche dei soci. Venendo a riferire delle forze giovanili, egli pone in rilievo il fatto che, dopo la scissione, permasero nel seno della Federazione molti elementi che dovettero essere eliminati per apatia e ignoranza delle gravi esigenze richieste dalla milizia comunista. Però questi vuoti furono a poco a poco rimpiazzati coll'entrata nel movimento di altri giovani veramente coscienti e consapevoli dei nostri compiti. Cosicchè la Federazione che comprendeva, immediatamente dopo la scissione, *65* Sezioni, ora ne conta *70*, tenuto conto delle nuove Sezioni costituite, fra le quali primeggiano quelle di Canegrate, Corbetta, Bernate Ticino, Boffalora, Casale Ticino, Golasecca, Mesero, Badile, ecc.

Dopo questa importante rassegna delle forze federali, il Segretario chiude la sua relazione inneggiando allo spirito di sacrificio della gioventù comunista, la quale, sotto i colpi della reazione imperversante, deve rinsaldare le sue forze e preparare l'esercito della Rivoluzione! (*Applausi di tutto il Congresso*).

*Sonzini* di Milano, interprete dell'unanime consenso dei delegati alla relazione morale del Segretario, presenta senz'altro il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità: « *Il Congresso, udita la relazione morale del C. C., l'approva, dando un voto di plauso al Segretario Maggioni e incitando il futuro Comitato a continuare nell'opera iniziata per lo sviluppo del movimento giovanile* ».

### I compiti della Gioventù Comunista

*Ronco*, relatore, inizia il suo dire con un esame della situazione nazionale e internazionale, constatando come i profondi squilibri economici causati dalla guerra, abbiano in tutti i paesi provocato uno spirito rivoluzionario nel proletariato e una conseguente reazione nella classe dominante che si vale di tutti i mezzi a sua disposizione: organizzazione legale, governativa e organizzazione extra legale della *guardia bianca*. Il terrore borghese che imperversa deve quindi ammaestrare i giovani proletari sulla necessità del loro inquadramento. E questa azione deve procedere parallelamente a quella di penetrazione nei sindacati per lo sgretolamento delle forze socialdemocratiche, e a quella di propaganda per il proselitismo delle masse, esplicata però non con la predicazione miracolistica di seducenti miraggi, ma con la manifestazione chiara ed esplicita della gravità della missione rivoluzionaria. E ciò al fine di acquistare non il « gran numero » dei *soci*, ma il « buon numero » di *militi* alla nostra causa.

Intrattenendosi sulla tattica dell'Internazionale Giovanile Comunista, il compagno Ronco esprime l'opinione che la Federazione Giovanile socialista doveva essere considerata immediatamente alla stessa stregua delle altre organizzazioni controrivoluzionarie e presenta a conclusione della sua interessante relazione, il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso della Federazione Interprovinciale Giovanile Comunista M. B., discutendo sulla rezione: I Comunisti della Gioventù Comunista;

Contatato:

che nell'aspra lotta che la gioventù comunista conduce contro la società borghese, e contro le sue multiple manifestazioni che tendono a stroncare il movimento rivoluzionario (fascismo, collaborazionismo, ecc.), essa sia rimasta isolata a rappresentare le aspirazioni della maggioranza della gioventù lavoratrice italiana;

Considerato anche che la situazione italiana malgrado la reazione fascista e la evangelica propaganda degli opportunisti del Partito socialista vada sempre più rapidamente precipitando verso lo sbocco logico rivoluzionario chiamando la gioventù comunista ad altri gravi ed importanti compiti;

constatato:

che la Federazione Giovanile Comunista, sia per la sua struttura organica l'unico organismo, con il Partito Comunista, forgiato per abbattere lo stato borghese ed instaurare la dittatura del proletariato;

*delibera*:

che il compito principale della gioventù comunista sia quello di preparare e coordinare l'azione rivoluzionaria delle masse;

*considerando*:

che l'organizzazione giovanile socialista per la sua essenza pacifista deve essere identificata alla stessa stregua delle altre organizzazioni controrivoluzionarie;

*delibera*:

di combattere detta organizzazione con tutti i mezzi a nostra disposizione non escludendo i mezzi *coercitivi* onde sfatare il dannoso equivoco creato dalla gioventù socialdemocratica ai danni delle masse lavoratrici ».

Dopo questa relazione, il compagno *Berti*, segretario della Federazione Giovanile Comunista Italiana, propone che sia fatta anche quella sul *Congresso Internazionale*, rimandando la discussione su entrambe.

Il Congresso approva e la seduta antimeridiana ha termine.

### La seduta pomeridiana

Sul *Congresso Internazionale* parlà il compagno *Guermandi* riferendo sulla situazione del movimento giovanile comunista nelle varie Sezioni dell'Internazionale. La quale è attualmente l'unica forza della gioventù rivoluzionaria mondiale.

Egli si intrattiene quindi sulle relazioni svolte a Mosca dai delegati e sulle deliberazioni prese, che rimandano ai partiti le decisioni dei movimenti politici. Parla dell'opera di penetrazione nei sindacati ricordando che il Congresso ha deliberato

— scartando la proposta per la formazione di Sindacati giovanili — di unire in un solo sforzo il movimento adulto e giovanile per la conquista delle grandi masse.

Il compagno *Guermandi* è molto applaudito.

Sull'argomento prendono la parola i compagni *Arcelli, Guerci* e *Tagliabue*. Quindi sorge a parlare il compagno *Berti*, vivamente salutato dal Congresso. Egli premette che *la scelta della tattica* deve formare la discussione fondamentale del Congresso Nazionale.

Premette la sua approvazione in linea di massima alla costituzione dei partiti di masse, rilevando però, che esiste una profonda differenza di vedute, coi deliberati del Congresso Internazionale Giovanile, sulla tattica da adottarsi per la formazione di detti partiti.

Osserva che la grande massa seguirà il Partito Comunista all'indomani della Rivoluzione, quando questo sarà apparso al proletariato la sua unica guida sicura. Egli pone in rilievo il fatto che durante i periodi di reazione imperversante l'avanguardia del proletariato resta sulla breccia, *segnando* i partiti infestati dalla demagogia e dall'opportunismo. In questo periodo il Partito Comunista non deve seguire la concezione dell'adattamento alle *particolari situazioni* che nascondono sempre la frode, e l'inganno riformista e centrista.

Non crede sia utile per la gioventù comunista l'interessarsi calorosamente del movimento sindacale per la conquista delle masse, essendo, a suo parere, questo un passo indietro, ma sia invece quello di escogitare la tattica singola della penetrazione comunista nelle masse. L'oratore infine riferisce sull'opera svolta dall'Internazionale Giovanile in ordine ai rapporti avuti con la Federazione Giovanile socialdemocratica italiana, dissentendone, dimostrando come questa seguendo le orme del Partito socialista non è ormai che un'organizzazione controrivoluzionaria.

Il compagno Berti termina con un inno alla nobile missione della gioventù comunista salutato da una calda ovazione da tutto il Congresso.

Dopo brevi parole del compagno Guermandi, Straneo e del compagno *Maggioni* pel C. C. l'ordine del giorno viene approvato.

### Aggregazione del movimento giovanile bergamasco

Il compagno *Perico* fa una delucidata situazione del movimento giovanile bergamasco, rilevandone le necessità di propaganda e riorganizzazione date le condizioni pessime in cui si trova e proponendo la unione della Federazione Milanese e Bergamasca.

*Venegoni del C. C.* assicura l'aiuto morale e materiale della Federazione Milanese. Approva la fusione così come pure approva il Congresso, deliberando di tramutarsi in Federazione Interprovinciale Giovanile Comunista Milano-Bergamo.

Il Congresso applaude all'indirizzo dei compagni delegati di Bergamo.

Una compagna legge un'ampia relazione sul

### Movimento Femminile

Dimostra le difficoltà incontrate per riorganizzare dopo la scissione di Livorno, il movimento in generale per consolidare le posizioni, per rafforzarle. Necessitava creare un Movimento Femminile non soltanto nella provincia di Milano ma in tutta la Lombardia. A tal uopo si è resa necessaria la costituzione di un Comitato Regionale Comunista Femminile Provvisorio di Propaganda in attesa della convocazione di un Convegno Regionale per la definitiva costituzione del Comitato stesso. Finisce augurandosi, che i compagni tutti, abbiano a dare tutto quell'appoggio morale e materiale, tenendo conto come la donna sia un elemento importantissimo e indispensabile al compimento della nostra opera nel Partito. (La relazione è applauditissima).

Il compagno *Zanardi*, fra le acclamazioni generali porta il saluto della Federazione Provinciale adulta.

Si procede alla nomina dei delegati al Congresso Nazionale e del C. C. Provinciale.

Dopo brevi parole del compagno Maggioni di chiusura il Congresso si scioglie fra il più vivo entusiasmo.

## Dopo la nostra rassegna

*Aspettavamo con ansia l'adunata giovanile comunista della Provincia di Milano unitamente ai giovani compagni del bergamasco.*

*Desideravamo vivamente conoscere con un'altra delle tante affermazioni comuniste, se regnava effettivamente nell'animo della massa giovanile quell'entusiasmo necessariamente legato a quella educazione politica capitalmente esigente al nostro movimento.*

*Non fummo smentiti!*

*Decine di rappresentanti di Fasci Giovanili Comunisti sparsi nella nostra vasta Provincia, hanno concentrati al Congresso più di 1200 giovani coscienze, costituiti in veri e propri baluardi capaci di coadiuvare e coordinare l'azione rivoluzionaria delle masse, contro l'offensiva borghese.*

*Notando la presenza di numerosi vecchi compagni, che hanno antecedentemente con noi lavorato indefessamente a fianco dell'ormai putrefatto Partito Socialista, e che, con maggior coscienza e convinzione lavorano a fianco del Partito Comunista, ci siamo domandati se esistesse effettivamente un'organizzazione giovanile socialdemocratica.*

*Sì, esiste questo sparuto organismo, guidato da gente che non ha mai fatto che opera negativa e sterile nell'orbita del movimento politico, e composta da altri (presi per fortuna...) giovani costituiti automaticamente senza essere pienamente a conoscenza di quell'opera equivoca e dannosa che esercita il Partito Socialista ai danni della classe lavoratrice.*

*E' appunto da questo che viene la nostra certezza che mediante l'attiva opera di propaganda delle logiche concezioni comuniste in queste località ancora contaminate dalla socialdemocrazia, verranno attratti singolarmente a noi convinti che per i giovani sinceramente rivoluzionari non vi è posto che nella Federazione Giovanile Comunista.*

*Compagni! In quest'ora è più che mai necessario che ognuno di noi sia pronto al proprio posto di combattimento.*

*Occorre che voi tutti abbiate a comprendere le esigenze del nostro Partito e la conseguente necessità dello spirito di sacrificio. Un nostro imprescindibile compito è quello di preparare il proletariato unito e concorde non per arrestarlo allo stato di difensiva, ma per far sì che abbia a prendere la controffensiva, e imitare la grande Russia: allora non si discuterà del soldino di più e del poco più di libertà e di giustizia, ma sarà la grande rivoluzione che dovrà spazzar via questa Società corrotta per restaurare la nuova èra di giustizia e di uguaglianza in cui sventolerà la bandiera rossa dell'esercito dei lavoratori.*

*Dopo la nostra significativa rassegna, non ci resta che augurarsi che i giovani comunisti siano pronti ad ogni richiamo proveniente dal Comitato dirigente, dimostrando ancora una volta di essere le intrepide avanguardie dell'esercito rivoluzionario per la salvezza di tutte le conquiste proletarie, pel sollecito avvento del Comunismo!*

DAVIDE MAGGIONI.

## Pro Quotidiano Comunista Milanese

### Un esempio da imitare

Ci è grato segnalare l'esempio dato dai comunisti che lavorano nelle Cooperative di consumo di Milano, i quali hanno all'unanimità deliberato di abbonarsi per un anno o per sei mesi, ed hanno inoltre sottoscritto fin d'ora L. 5 ognuno. Questi stessi compagni contribuirono anche il mese scorso con una giornata di lavoro « pro Russia ».

## Tenere presente:

### Articoli e corrispondenze devono essere inviate alla Redazione:

### Palazzina ex Dazio di Porta Venezia

### MILANO

*Il direttore dell'Avanti! quando crede di mettere con le spalle al muro l'Internazionale di Mosca sbofonchia: « La III Internazionale tien nel suo seno i francesi Cachin e Frossard che approvarono la guerra! La cosa è scandalosa! ».*

*Ma Cachin e Frossard han riconosciuto l'errore passato e accettano integralmente il programma comunista per il quale lottano strenuamente nel loro paese.*

*Che dovremmo noi ora rispondere al direttore dell'Avanti! che s'è recato a consacrare il Congresso dei riformisti di Francia, dove — in un sontuosissimo e borghesissimo banchetto — ha brindato nella bella compagnia dei Sembat, dei Renaudel, dei Grumbach, dei Thomas e di tutta l'altra feccia del sciovinismo, dell'internazionalismo, del guerraiolismo, dell'unionsacrismo, dell'anticomunismo francese, che oggi ancora tramano contro la Russia?*

## Spunti di strategia bellottiana

Sull'*Avanti!* del 4 corr. i mandarini dirigenti la Federazione Milanese dei contadini, piagnucolano sulla situazione in cui versa l'agitazione dei contadini del milanese, agitazione che precipita, dicono, VERSO UNA FASE CRUENTA.

Lagrime di coccodrilli e da infingardi! E' veramente stupefacente il modo di comportarsi dei diversi Campanini e Bellotti. Nello stesso momento che si fregano allegramente degli *ordini del giorno* regolarmente votati dal Consiglio Federale in cui si è deciso l'azione immediata, *danno tempo e modo* agli agrari di prepararsi alla difensiva ed in seguito passare all'offensiva contro i lavoratori.

Lo sciopero dei mungitori, proclamato subito, in poco tempo avrebbe trionfato dell'ostinazione agraria: oggi nelle più importanti località e cascine i fittabili hanno chiamato i fascisti-crumiri per terrorizzare i contadini in caso di sciopero.

Terrorizzati per i primi, i dirigenti la Federazione parlano già di rimandare ogni cosa alla prossima primavera.

Fingono poi di esser in discordia tra di loro sulla conclusione dell'agitazione per trarre ancora in inganno le masse e mantenere il cadreghino.

Davanti a tutto ciò il contadino resta disorientato mentre vede paurosamente approssimarsi lo spettro della miseria e della fame, della miseria e delle condizioni di schiavitù in cui si trovava pochi anni fa!

Noi denunciamo ancora una volta questi sistemi socialdemocratici che puzzano maledettamente di tradimento della classe lavoratrice della terra del milanese.

Tutta la burocrazia federale, invece di scaglionarsi a dirigere la lotta come sarebbe il suo preciso dovere, è tutta intenta al grande compito di... *conquistare l'opinione pubblica!* C. E.

## Ricognizioni

Domenica 20 c. nelle scuole di corso Romana, 10, la Sezione milanese dell'Associazione Nazionale tubercolotici di guerra, convocò un pubblico Comizio.

Bertoni, del Comitato Sezionale, assumendo la presidenza, si scagliò contro il signor Marchetti e compagni del Comitato centrale, accusandoli di truffa per l'ammontare di circa un milione e mezzo, in combutta con le autorità prefettizie e governative ai danni dei tubercolosi.

Parecchi avvocati, come Garosi, Camneri, Zocchi, Albini, ecc., parlarono della cosa senza portare fatti nuovi. Qualcuno ha affermato che fin dalla costituzione dell'Associazione Nazionale si conosceva la capacità speculativa e truffaldina di Marchetti, ex-segretario generale della Camera del Lavoro di Milano.

Il socialista onorevole Salvalai affermò di aver sposato la causa dei tubercolotici dal solo lato morale.

Il compagno Fornaro commemorò il compianto Beassaro ricordandone lo spirito di sacrificio e la fede profonda. I presenti unirono il loro unanime cordoglio con un plauso fragoroso.

Proseguendo, il compagno nostro si domandò perchè il socialista Salvalai ha sposato, secondo la sua espressione, la causa dal lato morale, quando afferma di aver chiesto l'intervento del governo, accusato di connivenza nella truffa, anzichè quello del suo partito, al quale sono iscritti gli accusati... Infine invitò i tubercolotici ad adunarsi in assemblea generale allo scopo di nominare una Commissione composta di uomini al di fuori degli accusati e degli accusatori, affinchè facciano le pratiche necessarie con la *Lega Proletaria Invalidi, ecc.*, per la fusione dell'Associazione tubercolotici di guerra.

L'on. Salvalai rispose dicendo che egli, quale *rappresentante dell'Italia* in parlamento, vuole difendere i martoriati del polmone. Ha fiducia nell'opera del governo... a beneficio dei medesimi.

Il comizio si sciolse fra segni di stanchezza e di delusione, tanto che un ordine del giorno presentato da Bertoni e fatto proprio da Salvalai ebbe... 3 voti?!

## Il punto di partenza

### e quello di arrivo

Disse Salandra il 2 giugno 1915 in Campidoglio:

« *Noi consegneremo alle generazioni venture una Italia più completa, più* FORTE, *più* ONORATA, *una Italia che si assida nel consesso delle potenze* NON VASSALLA *o* PROTETTA, *ma* SICURA *nei suoi termini naturali* ».

Scrisse Nitti il 22 agosto 1919:

« *L'Italia non è consapevole del suo pericolo. La situazione alimentare è certamente grave. Dovremo trovar credito, ma sempre* CON L'AIUTO *dei Governi alleati, ed i nostri grandi antenati, i romani, dicevano che il denaro altrui* E' SERVITU' ACERBA.

« *Una grande parte dell'Italia vive su un credito che viene ora a finire.*

« *Noi siamo minacciati dai più grandi pericoli. Noi non abbiamo in quantità sufficiente* NE' PANE, NE' CARBONE, NE' NAVI ».

Diciamo noi il 10 dicembre 1921:

*C'è sul mercato italiano quasi un milione di disoccupati; i generi di vita costano di più che nel* 1919; *i salari son più bassi che nel* 1915; *la guerra civile infuria, e le masse proletarie si lasciano, ciò non di meno, menar per il naso dai maneggioni socialriformisti unitari, i quali non decidono alcuna azione energica, ma seminano lo sconforto, l'avvilimento e il nullismo.*

## FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA

*Milano, via Paolo Sarpi - 22*

### Convegno di Zona

Domenica 4 dicembre si tenne nei locali di una Sezione della provincia il Convegno d'una zona. Intervennero al completo i rappresentanti delle sezioni interessate che discussero il seguente ordine del giorno:

1) Nomina della presidenza;
2) Relazione capi zona;
3) Organizzazione - Propaganda - Movimento femminile;
4) Movimento Sindacale;
5) Quotidiano - Vittime politiche - Varie.

Alle ore 9,30 dopo la nomina della presidenza, un compagno *capo zona* fa la relazione sull'attività delle sezioni a lui dipendenti. Rileva che negli ultimi mesi si è fatto un discreto lavoro nella *zona*, lamenta che, malgrado ripetuti invii, qualche sezione non sempre rispose con prontezza. Cita le sezioni che maggiormente diedero buona attività, e crede che sia necessario prendere energici provvedimenti verso quelli che non si sottopongono alla disciplina.

Prende la parola un'altro *capo zona*. Come il precedente oratore lamenta che alcune sezioni non si mantengono disciplinate agli ordini che vengono loro impartiti. Propugna la necessità di una maggior snellezza di movimenti nella *zona*. Ritiene indispensabile che per ottenere questo sia necessario un maggior affiatamento fra le diverse Sezioni e coi *capi zona*. Fa rilevare, che però si deve avere molto tatto nel prendere provvedimenti verso quelle sezioni che dànno scarsa attività dato che l'organizzazione della *zona* è difettosa in qualche punto.

Parlano in seguito parecchi compagni che rilevano i diversi errori commessi nel passato e danno consigli sui mezzi da adoperare per l'avvenire.

Tutti sono d'accordo che in complesso il nostro movimento nella zona procede in modo soddisfacente.

Risponde a tutti un membro dell'*Esecutivo Provinciale*, spiegando che le deficenze e gli errori lamentati dai *capi zona*, non devono sfiduciarli.

Gli errori sono inevitabili a qualsiasi organismo di giovane vita che esplica la propria attività con scarsità di mezzi, sabotato dai socialdemocratici che negano ospitalità nelle cooperative, ecc., ai nostri compagni che facendone parte hanno diritto di usufruire dei locali per riunioni.

Comunica che malgrado le enormi persecuzioni cui sono soggetti i comunisti da parte delle autorità politiche il nostro movimento in tutte le *zone* prende uno sviluppo sempre maggiore.

Sul *movimento femminile* riferise una compagna di Milano. Raccomanda ai compagni di esplicare una maggiore attività nella propaganda femminile. Ritiene utile la *propaganda spicciola* specialmente nelle famiglie. Fa notare come la donna dovendo attendere ai bambini, molto influisca sulla loro educazione.

Sostiene che essendo ormai la donna nella identica posizione dell'uomo causa il moderno procedimento di sfruttamento a cui venne sottoposta dalla borghesia, essa ne ebbe le stesse aspirazioni, e necessità di lotta. R'tiene utile che i compagni portino alle conferenze, riunioni, ecc., le loro compagne sorelle o fidanzate.

Sul movimento *Sindacale* riferisce un rappresentante della *Federazione*. Premette che la questione sindacale dovrebbe essere trattata largamente, e ritiene necessario che se ne discuta in un prossimo avvenire con maggiore preparazione da parte di tutti i compagni. Si limita a trattare della permanenza o non da parte dei comunisti nella Confederazione del Lavoro. Rileva come in questi ultimi tempi si sia creato in taluni compagni la convinzione della necessità del distacco specialmente dopo il convegno di Verona, ove è apparso ancora una volta chiaramente, come i sistemi burocratici di votazione, creati dai *mandarini confederali* a loro uso e consumo, mette nella impossibilità le masse organizzate di liberarsi dai capi disfattisti.

Sostiene che questa tesi è errata, creando un'altra organizzazione, si dividerebbe ancora di più le masse, mentre noi dobbiamo manovrare in modo che tutte le organizzazioni sindacali si fondano in una sola, bisogna lavorare dove le masse già vi sono. A quei compagni che sostengono la nostra entrata nell'Unione Sindacale, fa notare che sarebbe esiziale per la causa rivoluzionaria il farlo da parte dei comunisti, i quali devono differenziarsi dagli anarchici e sindacalisti, e combatterli essendo le loro teorie puramente riformiste, mascherate dal verbalismo rivoluzionario. Fa notare che i comunisti anche per disciplina Internazionale devono rimanere nella Confederazione del Lavoro, e devono opporsi ai tentativi che si fanno per scacciarli. Raccomanda ai compagni di non uscire dalle leghe di mestiere, ma di costituire in esse i gruppi comunisti, i quali abbiano a svolgere opera di critica e di opposizione ai socialdemocratici.

Dopo breve discussione il Convegno ritiene alla unanimità necessario rimandare la discussione di questo comma ad un'altro Convegno di Zona.

Prende la parola un membro del *Comitato Pro Quotidiano*. Sostiene l'urgente necessità di avere un giornale a Milano per potere illuminare le masse che vivono ancora nell'equivoco. Illustra i mezzi che si devono adoperare per la raccolta dei fondi necessari. Riferisce che tutte le Sezioni hanno l'obbligo di mettersi completamente a disposizione di questo comitato che lavora in perfetto accordo coll'*Esecutivo Provinciale* il quale prenderà provvedimenti verso quei compagni o sezioni che vorranno esimersi di compiere questo loro dovere.

Per ultimo prende la parola un compagno che invia un saluto, a cui tutto il convegno si associa, al compagno Furlani, che benchè mutilato di quasi tutte le dita delle mani è stato incolpato d'aver lanciato una bomba in un circolo di Greco, e venne condannato a 16 anni di carcere.

Il compagno propone che tutti i compagni della provincia si tassino di 5 lire per potere fare la revisione del processo. Il convegno accetta questa proposta in linea di massima rimettendo la decisione all'Esecutivo Provinciale il quale studierà la proposta.

Alle dodici, al canto dei nostri inni la bella e laboriosa riunione si sciolse.

## La bandiera rossa sul Quirinale

Alle promesse elettorali i massimalisti del Barnum hanno aggiunto quest'altra: « innalzeremo la bandiera rossa sul Quirinale ».

Faccie di tola! Erano proprio tutti stipendiati del Comune coloro che ascoltavano queste scempiaggini dell'on. Agostini nei comizi della settimana scorsa in difesa del Comune contro la violenza statale, perchè non uno siasi levato per farglielo rimangiare?

C'è proprio da sperare d'innalzare sul Quirinale la bandiera rossa coi rivoluzionari del Barnum!

Durante il periodo elettorale per avere i voti i socialisti predicavano fra le masse: « andremo al Comune per legiferare nell'interesse del proletariato; andremo al Comune per creare la guardia rossa. Guai se l'autorità tutoria annullerà una nostra deliberazione. Chiameremo in piazza i tre mila Comuni socialisti e la lanceremo contro lo stato ».

A migliaia sono state annullate le decisioni dei Comuni socialisti; a centinaia sono stati abbandonati i Comuni socialisti davanti alla violenza fascista ed invece di chiamare i Comuni a raccolta contro lo stato i socialisti hanno predicato la rassegnazione; hanno innalzato il tricolore sui Comuni in luogo della bandiera rossa.

Ed ora davanti all'impedimento da parte del governo al Comune di Milano di procurarsi i mezzi di vita i socialisti di Milano scendono sulle piazze non certo per fare la rivoluzione ma per assicurarsi di rimanere al potere e per farsi una base per farvisi rimandare in caso fossero costretti ad andarsene; certo per affibbiare ad altri la responsabilità sulle paghe ai dipendenti del Comune fossero dimezzate.

Il Comune di Milano rappresenta troppi interessi socialisti ed è un buon boccone che non conviene lasciarselo scappare. Se il Comune di Milano ricadesse nelle mani della borghesia 9/10 dei socialisti milanesi se ne andrebbero dal partito. Ecco la ragione principale della agitazione.

La situazione del Partito Socialista di Milano rispecchia il Barnum di tutta Italia ed il suo rivoluzionarismo.

Vittorino non si spaventerebbe della bandiera rossa sul Quirinale messa dai socialisti: anzi sarebbe assai più sicuro di quello che non sia ora, e forse li aspetta con quello stesso ardente desiderio col quale i socialisti agognano di andarvi.

I. L.

## Gialli e Padroni

*Dal* Risorgiamo *giornale dei cattolici milanesi*, tagliamo:

« Settimana scorsa gli operai vollero partecipare alla festa in onore del sig. Giuseppe Dameni socio della Ditta, nominato di recente Cavaliere della Corona d'Italia.

La Commissione Operaia, a nome di tutta la maestranza, offerse nel Salone dello Stabilimento la Croce di Cavaliere con una artistica pergamena ed un mazzo di garofani bianchi legati dal tricolore.

Alla cara cerimonia improntata ai sensi di grandissima cordialità, erano presenti la signorina Dameni, la famiglia del socio signor Cantù e tutti gli impiegati.

Vennero pronunciate parole di circostanza, alle quali rispose commosso il festeggiato Cavaliere Dameni Giuseppe ».

*Per chi non lo sapesse, il cav. Dameni è uno dei soci della ditta Dameni e Cantù. Anche lui ridusse le paghe del 25 per cento, lasciò a casa le operaie per tre mesi, fu solidale con gli industriali nella lotta contro le organizzazioni operaie. E la maestranza aderente alla Lega cattolica del Lavoro, per iniziativa del boccaccesco canonico Federico Tettamanti, ha regalato al loro padrone la croce di cavaliere.*

*Delle brave figliuole le operaie del Dameni!*

*Vengono da noi a chiedere l'erogazione del sussidio di Stato, vanno dal canonico a sentire le concioni contro di noi, regalano la croce di cavaliere al loro industriale e parecchie vengono a cantare la « bandiera rossa » nei nostri cortei insieme a uno dei loro padroni.*

*Perchè, salvo errore, abbiamo visto uno dei due signori al corteo dell'Avanti!...*

(Dai giornale dei tessili lombardi).

# LOTTE PROLETARIE

## Dalla Camera del Lavoro di Bergamo

### Congresso Camerale

Domenica, 11, si terrà alla Camera confederale del Lavoro un Convegno camerale la cui convocazione assume una particolare importanza per il fatto che un numero notevole di operai bianchi, già popolari, è passato alle file rosse. Si dovrà discutere sul giornale nuovo l'*Azione Proletaria* e sulla nomina della nuova Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. E' da prevedesi l'accordo dei « cristiani » coi « socialisti » contro i Gruppi comunisti.

## Gruppo Poligrafico Comunista

**MILANO - Palazzina Porta Venezia**

**Il Gruppo Poligrafico comunista, a conclusione dell'ultimo sciopero nazionale dei grafici, ha lanciato a tutti i compagni di lavoro il seguente appello:**

*Ai compagni di lavoro!*
*Ai simpatizzanti!*

L'insurrezione antifascista delle masse poligrafiche italiane — espressa dall'ultimo sciopero nazionale, attuato con una compattezza senza precedenti — in occasione del truce assassinio del tipografo Muller e del tentato assassinio del Giraldi, ha rivelato nuovi compiti ai gruppi comunisti di avanguardia nelle Organizzazioni sindacali.

Diamo uno sguardo alle cronache dei giorni dello sciopero nazionale grafico.

Fermento, esasperazione antifascista ovunque.

L'opera e l'atteggiamento dei dirigenti o sconfessato o aspramente criticato. Lo sciopero fu giudicato dalla generalità dei poligrafici una vergognosa presa in giro del sentimento di ribellione delle masse contro la macabra organizzazione dell'assassinio per commissione. La stessa opera nefasta viene compiuta dagli attuali dirigenti sul terreno sindacale. Nessun calcolo di bassa demagogia. Disse un operaio nei comizi dei giorni scorsi che le categorie grafiche possono togliersi l'abito corporativista, a condizione di entrare, senza preconcetti di grado, nel grande esercito proletario. Noi, questo, vogliamo, con ogni fede stimolare. Noi vogliamo ridestare la coscienza intontita degli amorfi per seminarvi la fiducia nella Organizzazione, nel Sindacato.

Ma sopratutto noi vogliamo spingere, condurre i nostri Sindacati sul terreno della lotta di classe oggi oggetto di scherno pietoso per quanti amoreggiano con la parte « intelligente » della borghesia per ordine della quale ci si assassinano i compagni migliori.

Vengano a noi, dunque, quanti credono nella ineluttabilità storica della lotta di classe, a noi quanti credono le masse poligrafiche, cellule preziose del movimento proletario.

Al Gruppo Poligrafico Comunista possono far parte TUTTI gli addetti alle categorie grafiche — comunisti e simpatizzanti — che ne accettino la tattica, la disciplina e i postulati sindacali.

IL GRUPPO POLIGRAFICO COMUNISTA DI MILANO.

*Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dalle ore 21 in avanti, nella Palazzina ex Dazio di Porta Venezia.*

## Fra i Lavoratori della Terra

## E lo sciopero dei mungitori?

E' successo che gli eventi ci hanno dato così presto magnificamente ragione. I mandarini Bellotti e Campanini hanno dimostrato di essere degni ancora una volta del nomignolo di cui li onoriamo.

La grave agitazione agricola, specialmente della bassa, aveva eccitato l'entusiasmo alla lotta in quei forti lavoratori. E i dirigenti nella paura di un colpo di mano di quei dannati comunisti, convocarono domenica 20 novembre, riunioni di mungitori e del Comitato Federale.

In queste riunioni venne approvato un ordine del giorno che suonava immediata minaccia di sciopero se non venivano abrogate le falcidie salariali già attuate dagli agrari e se non venivano di nuovo riconosciute le Commissioni di avviamento al lavoro tanto più che queste ultime erano state istituite con regio decreto nel

A parte che questo avrebbe dovuto avvenire prima di S. Martino se i bonzi federali non dormivano, ora viene il bello.

Campanini si reca dal Sindaco Filippetti per dirgli che un eventuale sciopero dei contadini avrebbe una conseguenza gravissima a Milano per la minacciata mancanza del latte!

Filippetti corre ad interessare della cosa il Prefetto il quale manda a chiamare i pescecani dell'Agraria e quelli dell'Organizzazione dei lavoratori della terra.

Dopo una riunione in prefettura il giorno 19 novembre in cui a Bellotti scappò la frase testuale (secondo il resoconto dell'*Avanti!*):

« Se per gli industriali il pretesto e la scusa per procedere a falcidie salariali possono aver ragione di essere, ciò non lo è per gli agricoltori », si è tenuto un'altra riunione il giorno 20 novembre pure in prefettura.

Ivi Bellotti, armato dell'ordine del giorno suaccennato, andò a spaventare i passeri. Ma questi, cioè gli agrari non si commossero e stettero duri.

Si sarebbe preveduto che dopo tutto ciò fosse stato diramato l'ordine dello sciopero invocato, almeno, con una parvenza di autodecisione, dai contadini.

Invece nulla. Bellotti rinfoderò i suoi fulmini di stagnola e... rimise la cosa agli organismi nazionali.

Ci siamo stropicciati gli occhi per ammirare un tale capolavoro di *menefreghismo* da parte dei mandarini federali dei contadini milanesi!

Ed intanto che questi vengono così atrocemente burlati da coloro cui attendono la risoluzione dell'angoscioso problema che è il loro pane quotidiano, i rappresentanti (tutti i bonzi e bonzetti) tireranno in luogo e finiranno poi ad avere un risultato come l'agitazione dei lanieri.

Ma i comunisti vigilano e cominciano a penetrare colla loro opera redentrice anche in questa Federazione che sembra così refrattaria alla propaganda rivoluzionaria.

E come agli operai, diciamo ai contadini che l'unica uscita della loro situazione è la cacciata di tutti i mandarini parassitari dell'organizzazione e l'attuazione del fronte unico della classe lavoratrice.

E. C.

# CRONACHE DI VITA NOSTRA

## Dalla Provincia di Milano

**Oramai... in quasi tutti i circoli vinicoli della provincia amministrati dai socialdemocratici è stato deliberato d'impedire «qualsiasi discussione politica». In ogni salone di Circolo o Cooperativa voi trovate dei cartelloni con la sacramentale proibizione di discutere: ...per i comunisti, si capisce...**

**Ci sembra d'essere tornati 20 anni addietro, quando gli stessi luoghi di ritrovo proletario erano alle dipendenze dei paolotti e del parroco.**

**Bel progresso fanno i cosidetti socialisti!**

**Ma c'è il perchè: costoro che navigano in cattive acque in fatto di dignità e coerenza politiche, temono la nostra discussione. Essa potrebbe aprire gli occhi ai proletari che in buona fede seguono ancora il vecchio partito, ...e ciò comprometterebbe troppo gli affari elettorali degli opportunisti locali.**

**A sentirli nei giornaletti e nei comizi di piazza, non ci sono che essi, i socialisti, gli amici della discussione, quelli che amano la luce della verità: gli altri — comunisti e clericali — son tutti oscurantisti.**

**E pensare che, in qualche Circolo, questi terribili rivoluzionari han perfino esposta l'ordinanza (incredibile!) del Maresciallo dei Carabinieri che proibisce ai Comunisti di parlare...**

**Gli è che noi... abbiam la pelle dura e non ci sgomentiamo per così poco: anzi!**

### AFFORI

Il Gruppo sportivo denominato **Sportiva Proletaria Afforese** è oramai un fatto compiuto. Oltre 50 soci volonterosi già pagarono le 5 lire d'ammissione ed altri lavoratori già chiesero di farne parte.

L'iniziativa presa dai comunisti locali ha avuto buon esito. Ci rincresce che qualche socialdemocratico non ci abbia aiutato, precorrendo almeno quanto la Confederazione Generale del Lavoro stabilì qualche giorno fa, di favorire una istituzione nazionale per l'educazione fisica e sportiva dei giovani lavoratori. Noi siamo soddisfatti della nostra opera, riconosciuta buona anche da qualche sincero compito che ci siamo prefissi. La gioventù socialdemocratico, e continueremo nel lavoratrice deve avere organismi propri per la sua educazione sia fisica che intellettuale. I nostri compagni che sono alla direzione della S. P. A. già pensarono di trovare il campo di giuoco, la palestra cogli attrezzi inerenti, nonchè l'organizzazione del corpo volontari pompieri. Inoltre il Consiglio della S. P. A. decise, in accordo col Sindaco, di istituire col 1 gennaio p. v. un ricreatorio festivo, ove saranno raccolti tutti i figli, maschi e femmine, dei soci dei circoli federati. Appositi maestri faranno apprendere ai ragazzi la ginnastica, il canto, dei divertimenti seri e verranno fatte frequenti passeggiate nei paesi vicini. La quota è stata fissata in L. 2 per ogni figlio.

Il lavoro che i nostri compagni compiono, senza tanti stamburamenti, lo si può scorgere sempre. Così, oltre quanto venne più sopra esposto, i nostri compagni curano la propaganda spicciola ed il nostro Astoni sviluppa meravigliosamente la rivendita della «Voce Comunista», facendone aumentare settimanalmente il numero. Con fede, con costanza, sempre al lavoro pel comunismo.

### BAGGIO

I mandarini della locale Cooperativa, preoccupati dalla continua nostra opera di convinzione, per dimostrare ai Comunisti che sono essi i dirigenti della Cooperativa e per conseguenza bisogna rispettarli e non turbare la loro pacifica digestione, si sono fatti compilare un manifesto murale da appendere nel locale adibito quale negozio di vino. Ecco come è composto:

«Si avvertono i soci di evitare, in sede della Cooperativa di Consumo, ogni discussione di carattere politico, e ciò per il buon andamento e rispetto alle varie tendenze dei soci stessi.

«Chi trasgredirà verrà punito in seguito a deliberazione di Consiglio».

Poveri mandarini senza mandarinato, si capisce proprio chiaramente che oramai siete in fregola di destrismo cronico, e che avete perduto ormai ogni senso di coerenza politica. Di ciò ne fa fede il vostro turbamento per le discussioni che avvengono (ed avverranno sempre anche contro la vostra dittatura balorda) tra noi ed i socialisti in buona fede. I comunisti si sono posti volontariamente il compito di aprire gli occhi agli operai, di spiegare quale posizione abbiano assunto i socialisti di fronte alla rivoluzione, e di smascherare i mandarini contrivoluzionari quali voi siete.

E pensare che al Congresso socialista i dirigenti la Cooperativa, in buon numero socialisti, votarono l'adesione alla Terza Internazionale. Pagliacci, buttate la maschera! Ma l'Internazionale Comunista vi ha capito e vi ha cacciati.

In un numero della «Battaglia Socialista» dopo la scissione di Livorno, il corrispondente di Baggio pubblicava: «Un nucleo di nuovi elementi entrano nella nostra Sezione a colmare il vuoto lasciato dai «Puri»...».

Il vuoto lasciato da noi è stato colmato degnamente dai nuovi elementi come si conviene al Barnum. Infatti nella «Battaglia» di domenica, 27 novembre, lo stesso corrispondente lamenta la scarsa attività dei suoi compagni alle riunioni. Lamentele inutili. L'opera di assopimento che quotidianamente fate, non può dare frutti diversi.

La nostra Sezione invece funziona regolarmente, nonostante la ventata di reazione testè passata ed i profeti maligni che ci davano per spacciati. Ma in noi è la fede e la vita, nei socialisti l'egoismo pagnottista, l'arrivismo.

### CUSANO MILANINO

All'omuncolo molto noto per la sua fiffa, all'omuncolo che qualificava «imbecilli i suoi compagni socialisti» perchè non lo ritenevano più degno d'essere consigliere comunale, a questo omuncolo, oggi pezzo grosso del socialismo locale perchè sistematico diffamatore del Comunismo, osserviamo che quando, come nella sua sdentata prosa sul «Domani» si fanno insinuazioni, si dovrebbe sentire il dovere di specificare i nomi dei colpevoli. Ma se noi gli domandassimo tanto, egli risponderebbe con dei se e dei ma, oppure con delle ritrattazioni come fa pei fascisti. Non perderemo tempo con lui, ad ogni offesa risponderemo con uno scaraccchio sul muso.

***

Prima del 1914 si faceva propaganda perchè gli elettori intervenissero alle riunioni del Consiglio Comunale, allora in mano ai clericali; dopo, con amministrazione socialista non si rendono nemmeno più note ai soci del Circolo i giorni delle riunioni.

Accidenti all'affiatamento colle masse!

Noi comunisti invitiamo ad assistere alle sedute per vedere come si amministra un Comune dai socialisti eletti con programma massimalista 1920.

Ne parleremo.

### GORLA-PRECOTTO

Per iniziativa della Sezione socialista locale, il 26 novembre si è tenuta una conferenza sul momento attuale. L'oratore ufficiale, avv. Pasquale Capitelli, ricorda dapprima le lusinghe con le quali la borghesia spinse il proletariato alla guerra e le mancate promesse; si sofferma poscia sul terrore fascista senza spiegare le ragioni perf le quali il fascismo ha sferrato la sua offensiva contro la classe proletaria fatte presenti poi da un nostro compagno. Il signor Capitelli ci parla infine del faro luminoso che sorge in Oriente e riconosce che tutto dobbiamo dare al popolo russo che da sette anni combatte per la instaurazione del regime comunista in tutto il mondo. L'avv. Capitelli dimentica però che nel giornale «Avanti!» i vari Turati denigrano giornalmente la Russia e che lostesso G. M. Serrati fa altrettanto dacchè è ritornato dalla Russia.

In contraddittorio un compagno della Federazione espose il programma dei comunisti ribattendo poscia l'accusa che si fa ai comunisti d'essere d'accordo colla borghesia chiamandola una vigliaccheria. Gli amici della borghesia, egli dice, siete voi socialisti che tutto potete fare: cortei e comizi pubblici, mentre a noi è vietato riunirci anche privatamente.

Il vice sindaco di Gorla-Precotto, commissario della Ditta Breda, «leader...» del Circolo 1 Maggio, colui che ha proibito al nostro compagno Bellone di parlare nella Cooperativa, ha interrotto l'oratore colla frase: «voi siete quelli che dividete il proletariato», a cui il nostro compagno energicamente rispose: «sdegno di raccogliere interruzioni di tale genere; ben più in alto mirano i comunisti. Ma dacchè lo volete dirò che gli esempi della agitazione metallurgica, in cui i comunisti sostennero contro i socialisti il fronte unico proletario, e quello del Congresso dei ferrovieri a Bologna, in cui i socialisti hanno combattuto l'entrata nella Confederazione del Sindacato ferrovieri proposta dai comunisti, dimostrano che chi scinde la massa sono i socialisti non i comunisti». La fine del discorso del nostro compagno fu accolta con applausi e grida di viva la Russia, viva l'Internazionale comunista. L'avv. Capitelli tentò di giustificarsi ma ormai era troppo tardi.

### LAMBRATE

Anche qui da parecchi mesi i Comunisti trovano delle difficoltà enormi per propagandare le proprie idee. La questura ci proibisce persino di riunirci in casa nostra; i rivoluzionari del 1919 e del 1920 vietano le nostre conferenze nei circoli operai da essi diretti e ci calunniano. Nè possiamo parlare in contraddittorio ai socialisti perchè questi incoscienti rivoluzionari d'una volta, per timore dei fascisti, non fanno più parlare neppure i socialisti nei circoli.

Noi vogliamo dire ai soci di questi circoli una parola franca e leale. Noi sappiamo che in maggioranza voi siete degli uomini coscienti, degli uomini che darete la vita per il bene dei vostri figli. Noi sappiamo che voi avete con grandi sacrifici costrutto circoli e cooperative non solo per bere il vino e per fare concorrenza ai bottegai, ma per avere una casa vostra, un ritrovo serale di tutti i vostri fratelli, per organizzare la vostra difesa contro gli assalti della borghesia, per trasformare l'attuale società di iniquità e di ingiustizie in un'altra migliore. Se così è non potete, non dovete trascurare la politica. La borghesia non è mai apolitica; anzi la sua forza sta appunto nel saper fare la sua politica di classe. I lavoratori che non vogliono essere servi e bastonati debbono fare altrettanto.

Coloro che vi parlano voi li conoscete. Sono degli sfruttati come voi, sono coloro che reduci dal più infame dei macelli, la guerra, lottarono e lottano contro i vostri, i nostri, secolari aguzzini; sono coloro che amano i vostri figli più di sè stessi e lottano consci che la vostra rovina e la vostra schiavitù è anche la loro.

Ciò che dicono i dirigenti vostri è falso. Essi da rivoluzionari sono diventati apolitici. Sono dei panciafichisti; dei vili.

Il fascismo sarà sempre più forte quanto più voi sarete deboli. Pensate ai vostri figli e non solo a voi. Essi vi malediranno un giorno per la vostra vigliaccheria, per non aver saputo difenderli dal mostro della miseria e da una nuova guerra che il fascismo ci prepara. E' questa una vergogna che non dobbiamo sopportare.

La borghesia odia a morte i Comunisti. Perchè? Dovreste saperlo. Perchè noi siamo coloro che non dimenticheremo mai la guerra e le centinaia di miliaia di vite dei nostri compagni da essa stroncate: siamo coloro che non dimenticheremo mai la schiavitù bestiale in cui la borghesia ci vorrebbe tenere. Per la liberazione vostra e dei vostri figli noi vi invitiamo a discutere nei circoli i vostri interessi per intendersi e per stringere le nostre file in nome di una Società migliore, del Comunismo.

### MAGENTA

Avremo dunque l'elezione provinciale. I nostri socialisti (tutti massimalisti dei più estremi) tanto per dar saggio della loro coerenza han proclamato la candidatura d'un vecchio riformista. Ma i maestri socialisti dicono che i massimalisti hanno bisogno di «competenze» riformiste nel Consiglio Provinciale.

Competenza per competenza, non sarebbe stato meglio che i nostri terribili rivoluzionari si fossero rivolti al clericale ing. Chierichetti o addirittura a don Tragella? Dal momento che i massimalisti sono di buona bocca... un ingegnere o un prete valgono di più, per amministrare la provincia con competenza, d'un modesto mandarino socialriformista. Ma il candidato socialunitario riformista, l'altra domenica parlando in contraddittorio con uno dei nostri, dichiarò candidamente che ormai nel vecchio e glorioso Partito socialista italiano non ci son più tendenze, e tutti i tesserati seguono le medesime direttive politiche.

Noi non mettiamo in dubbio affatto le dichiarazioni del candidato socialista. Gli crediamo. Anzi credevamo da un pezzo, dal Congresso di Livorno del gennaio passato, che nel Partito socialista non esiste più che una sola tendenza: quella socialriformista che fa i patti coi fascisti massacratori e invoca dal Governo dell'onorevole Bonomi la carità d'un po' di posto nel mondo e dichiara al Convegno di Verona, per bocca dei mandarini, ch'essi vogliono fare un'Italia ricca e grande (si intende l'Italia dei borghesi sfruttatori).

E sta bene: prendiamo atto che i socialisti son d'accordo nel conservare il cadreghino e nel cercar di rinconquistarselo, quando lo perdono. Ma, allora, perchè gli oratori socialisti magentini panno in giro nei comizi di popolo a turlupinare i contadini e gli operai dicendo loro che essi sono sempre i vecchi, gli intransigenti, i fieri massimalisti che non piegano davanti ai borghesi? Perchè i predicatori socialisti della Federazione Provinciale non hanno la sincerità del loro candidato di dire che il massimalismo non è altro che una etichetta per rubare i voti al proletariato rivoluzionario di qui che non ha ancora perduto la fede verso la Russia bolscevica rinnegata due volte dai socialisti?

Un po' di sincerità e un po' di coraggio non farebbero male a certi turlupinatori di masse proletarie.

Temono forse i predicatori socialdemocratici che parlando chiaro, dicendo apertamente quel che sono, che gli elettori abbiano da dare loro il calcio dell'asino?

Per conto nostro abbiamo parlato chiaro: siamo sempre sullo stesso terreno rivoluzionario del Congresso di Bologna. Non abbiamo rinnegato niente di noi e del nostro passato bolscevico E per questo abbiamo scelto a nostro candidato il compagno carissimo **Giovanni Furlani**, recentemente condannato a 16 anni e 8 mesi dalla reazione borghese perchè sospetto, sebbene mutilato, d'aver lanciato una bomba su un Circolo fascista.

Gli elettori del nostro mandamento che ancorac redono nel domani rivoluzionario e socialista, domenica si affermeranno tutti sul nome dell'infelice compagno nostro

**GIOVANNI FURLANI**

Evviva la rivoluzione mondiale!

### MOMBELLO

Il 4 c. m. fu a Mombello la sig.a Casati già anarchica, poi massimalista e ora deformista. Essa con la complicità della commissione interna e di qualche morette della lega del personale di questo Manicomio Provinciale, visto che in teatro, dove era stata indetta l'assemblea, mancava lo elemento di tendenza comunista — perchè noi nulla sapevamo dell'assemblea — si scaraventò con veemenza e con paroloni contro i maledetti comunisti. Ma, visto che faceva poca presa in mezzo a quei pochi intervenuti, cambiò tattica spappalando le solite promesse roboanti.

Intervenne poi, casualmente, un nostro compagno, il quale sfidò l'oratrice a ripetere quelle falsità meschine pronunciate dianzi da lei stessa.

La Casati si guardò bene dal ripetere, e non venne a nulla di concreto, tanto che l'assemblea finì in un pandemonio.

Una domanda ai membri della commissione interna: Perchè quando indite le assemblee non lo fate sapere a tutti i soci organizzati?

Alla Casati, con i suoi degni soci, il gruppo comunista fa noto che l'avversario si attacca di fronte, quand'è presente e non quando l'avversario non c'è e non può rispondere.

Per fortuna che la massa proletaria di qui comincia a destarsi dal sonno socialdemocratico, perchè capisce che anhe qui, quando la Commissione interna era composta di «diavoli comunisti», qualche cosa s'era ottenuto; mentre oggi, coi socialdemocratici andiamo a rotta di collo verso il peggio. E chi ne va di mezzo è sempre il povero straccio dell'organizzazione.

### MUSOCCO

Non possiamo passare sotto silenzio il sopruso commesso da quella perla del segretario comunale, il padrone del Comune di Musocco, noto masso-social-massimalista che delizia il Barnum musocchese.

Per una questione personale colla levatrice del capoluogo, ha trattenuto le diverse indennità caroviveri, in modo che da molto tempo essa percepisce un mensile irrisorio.

Naturalmente il Consiglio e la Giunta Comunale, massimalista della più bell'acqua, è supinamente ligia al padrone!

La minoranza comunista ha già interpellato la Giunta ed il Consiglio in merito, inutilmente.

La Prefettura, chiamata in causa, ha dato torto al Comune, il quale aveva denunciato la levatrice col pretesto, senza addurne le prove, che essa trascurava il suo servizio.

Il lipore del padrone del Comune contro questa povera signora, giunge al punto che vuole da lei, in cambio dello stipendio sacrosantamente spettantele, l'umiliazione: pretende che essa vada a domandarle verb lmente scusa!

E questo buffone si chiama socialista!

Noi abbiamo denunciato questo fatto per dimostrare una volta ancora agli operai la «tolla» di questi signori.

Ed il Sindaco, «travicello», che ne pensa?

Le malefatte massimaliste sono molte e noi saremo inesorabili a stanare quei turlupinatori della classe operaia!

**L'Occhio di Mosca del Municipio di Musocco.**

### SECUGNAGO

La faccia tosta di certa gente di qui che si spaccia per socialista è fenomenale.

Figuratevi: i nostrani socialdemocratici firmano quell'obbrobrioso patto coi fascisti che tutti sanno, e adesso saltano fuori a dichiarare che essi sono «socialisti rivoluzionari».

Cose dell'altro mondo!

Rivoluzionari questi fifoni che di fronte ai fascisti calano le brache, rinunziano a tutto il bagaglio d'idee socialiste e promettono di far la spia ai danni di noi comunisti?

Povero socialismo se non può contare che su milti della razza dei nostrani... rivoluzionari! Ma non c'è da stupirsene. Gente che fino a ieri faceva scappare gli oratori non autorizzati dai preti, non può che essere quella che è! Chi di gallina nasce convien che razzoli.

### SEDRIANO

Domenica 27 scorso mese, tenemmo il Convegno di zona. Dopo le relazioni del compagno di Milano e di due capi zona provvisori si passò alla scelta del candidato provinciale per le prossime elezioni amministrative e si nominò il capo zona in sostituzione di quello di Magenta.

Il Convegno riuscì magnificamente bene per il concorso unanime di tutti i compagni che portarono con vivo entusiasmo il loro tributo di fede e si chiuse con brevi ma vibrate parole di un compagno alla solidarietà con tutte le vittime politiche che lottano per l'emancipazione dei lavoratori.

Inquadrati ci recammo poscia a Vittuone, ove tenemmo un imponente comizio sulla pubblica piazza.

Dopo mezzogiorno nel salone della Cooperativa di Sedriano gremita di contadini e di operai, parlarono due nostri compagni accolti con vivo entusiasmo da tutti, i presenti.

— La borghesia per bene, d'accordo con quel bel tomo di Don Celeste avevano preparato, per il 4 novembre, una gran festa per la speculazione del milite ignoto, e per l'inaugurazione della nuova bandiera municipale. Però, malgrado tutti gli inviti ed i manifesti lanciati hanno fatto un gran fiasco. La popolazione sedrianese era completamente assente.

Poveretti si attendevano un corteo imponente, invece si trovarono soli in quattro gatti.

### SETTIMO MILANESE

Domenica 27 m. s. vi fu l'assemblea della Cooperativa. Presiedeva il nostro compagno Lodi. La Federazione delle Cooperative era rappresentata da1 socialista Lombardi e dal comunista Secchi. Il nuovo Consiglio illustrò i risultati dell'inchiesta da esso compiuta. La discussione viene alimentata dall'energica requisitoria dei nostri compagni presenti in gran numero, i quali ebbero modo di strappare definitivamente la maschera ai preti rossi, che erano alla amministrazione nel 1920. In seguito hanno la parola Lombardi e Secchi. E poichè il gruppo dei traditori si era coalizzato per la difesa, il Lombardi disse che nè la Federazione, nè la sua qualità di cooperatore e socialista potrà salvare questi cattivi amministratori anche perchè tentano con falsi pretesti di scindere le forze della nostra Cooperativa. Il compagno Secchi tenta di persuadere il gruppo diquesti incoscienti alleati della borghesia e fa notare le conseguenze di una scissione economica; ma visto che questi insistono, il nostro compagno pone il dilemma: o rinunziare alla scissione o andare per via legale contro i cattivi amministratori. A questo punto l'assemblea insorse e domanda ad alta voec la punizione dei colpevoli. Il presidente mette in votazione per alzata di mano la proposta di adire alle vie legali. E' approvata a grande maggioranza con un voto contrario e pochi astenuti.

Secondo l'inchiesta dei nostri compagni d'accordo al nuovo Consiglio, gli amministratori responsabili sarebbero il segretario, il vice segretario e il cassiere. E' inutile ricordare che da quel Consiglio, composto da socialisti e simpatizzanti, l'unico nostro compagno che ne faceva parte fu costretto ad andarsene per l'ostruzionismo che il Consiglio faceva abitualmente contro di lui.

Fra i compromessi vi sarebbero il segretario politico della cosidetta Sezione socialista, l'assessore anziano del comune massimalista e qualche fiduciario o maneggione che dir si voglia. Si parla di riunioni segrete ove ognuno cerca di scaricarsi delle proprie responsabilità coinvolgendo altri. E pare sia assodato che il Comitato della Sezione serratiana, d'accordo con gli amministratori della Agricola, usando della loro influenza, chiedano la firma ai contadini per scindere la Cooperativa.

Ora domandiamo al duce Riccardo Silvestrini che da tempo era stato preavvisato se ciò corrisponde al programma formulato dal Congresso nazionale di Milano, se questa è unità o tradimento.

Corre pure la voce che una parte di questi uomini di tendenza serratiana, non paghino solo la quota del partito ma anche quella della scuola del prete. Tanto per la coerenza socialista. Ma ai socialisti basta far numero. Non è cosa del resto, che ci riguarda nè che ci meraviglia. Li denunciamo soltanto allo scopo di mettere in guardia il proletariato.

**Nei comizi rionali di questi giorni, i socialisti vanno attorno a lamentarsi coi lavoratori del trattamento irriconoscente della borghesia verso il loro Comune. La quale borghesia, finchè il Comune socialista serviva per lenire le pene della guerra e, per le conseguenze della guerra, buttava milioni su milioni, aveva parole di alto elogio e d'incoraggiamento al senno dell'Amministrazione Caldara; mentre oggi, a guerra cessata e a pericolo tedesco scongiurato, non fa che dare addosso al Comune socialista...**

**Oh, per bacco! Ci volevano proprio delle mazzate su la testa per far capire ai socialisti milanesi che la borghesia si vale del proletariato solamente per cavare le sue castagne dal fuoco (vedi le promesse fatte ai combattenti, mentre i figli di papà s'imboscavano), e ch'essa dà il bastone, la galera, la fame, la morte al proletariato non appena questo ha cavate le castagne dal fuoco e osa chiedere la sua piccola parte?**

**Noi queste verità elementarissime sappiamo da un pezzo, ed è per questo che non abbiamo mai creduto alle «balle» della borghesia e facciamo la nostra lotta di classe nell'unico Partito politico rivoluzionario: il Partito Comunista!**

## Sacco e Vanzetti

**subiscono la revisione del processo. Salviamoli dalla sedia elettrica!!**

### TRUCAZZANO

Mercoledì, 23 corr. si è tenuta l'assemblea ordinaria della Sezione Comunista a cui assisteva per la Federazione Provinciale il compagno Cavagnolo.

Si è approvata la relazione presentata dai compagni amministratori comunali, dell'opera svolta in un anno. Si deliberò pure che essa venga stampata e distribuita a tutti i lavoratori Truccazzanesi.

Si è aperta poi una vivace discussione sul problema agricolo in base alla situazione derivata dallo scorso S. Martino.

I presenti furono unanimi nel deplorare il contegno della Federazione Provinciale Milanese dei lavoratori della Terra di fronte alla grave situazione creatasi.

E convinti che assolutamente non si potrà passare ad un'azione energica con alla testa gli attuali dirigenti, si decise di iniziare la costituzione dei gruppi comunisti nella Federazione stessa. All'uopo si è dato l'incarico ad uno speciale Comitato di propagandare la nostra idea negli altri centri agricoli aderenti alla Federazione, facendo opera di proselitismo specialmente per il nuovo anno.

Auguriamo un lavoro proficuo ed intenso in modo che i mandarini federali siano costretti a passare ai fatti per il bene dei contadini e non essere sempre intenti a studiare il modo di... fregare i comunisti.

***

**I Segretari di tutte le Sezioni Comuniste della Provincia sono tenuti a rispondere alla circolare e ad inviare il nome di un fiduciario contadino comunista socio della Federazione Milanese dei Lavoratori della Terra al seguente indirizzo:**

**Commissione avviamento al lavoro**
**MUNICIPIO di**
**TRUCAZZANO**

**Il resoconto dei giornali riportava la settimana scorsa che al Consiglio Nazionale Confederale tenutosi a Verona, un mandarino socialista avrebbe interrotto i nostri compagni con questa esclamazione impagabile: «Preferisco la dittatura borghese a quella della Russia!».**

**Non conosciamo il bonzo, ma è quasi certo ch'egli è uno di quei tanti massimalisti che nel 1919 e 1920 urlavano nei comizi elettorali: Viva Lenin! Viva la Russia! Viva il bolscevismo!**

**S costui è tanto cinico da stare ancora alla greppia delle organizzazioni operaie (poveri denari delle leghe, sottratti al bilancio delle famiglie operaie!), mentre gli operai tutti sono tuttora solidali con la Russia e alla Russia guardano come a faro di redenzione!**

**Operai e contadini, perchè non buttate all'uscio il cialtrone e non lo mandate a guadagnarsi finalmente il pane col proprio lavoro?**

### VIGENTINO

«El siur Beloti» non si smentisce mai! Con le sue solite baggianate da frate zoccolante alla questua, mena per il naso i suoi contadini ai quali permette ogni giorno le sistematiche riduzioni di salario, di caroviveri d'accordo con i fittabili. Poi, poi viene nei nostri circoli a far l'eroe, a dire che se non piove... la colpa è dei vili comunisti (come fanno i preti), che se la borghesia piglia in giro in mandarini bene stipendiati, la colpa è nostra, eccetera, eccetera.

E dopo le sue tirate feroci, «el siur Beloti», da buon flebotomo, suggerisce il rimedio: amare la Russia, alla quale egli e i socialisti son sempre affezionati. Tanto affezionati che l'hanno denigrata, diffamata, e continuano a diffamarla (leggete gli articoli di Turati, Serrati e compagnia, per credere), dopo d'averla rinnegata a Livorno e a Milano e dopo che stanno facendo all'amore con i patrioti francesi, responsabili della guerra (Serrati è stato il mese scorso al Congresso dei socialpatrioti francesi).

«El siur Beloti» dice ancora che noi comunisti non siamo che dei bagoloni e non sappiamo fare nulla per i contadini.

Certo, in questo momento (con la situazione terribile creatasi per la politica addormentatrice dei socialdemocratici che fanno i patti coi fascisti e accettano le proposte dei fittabili) faremmo poco; ma quel poco lo faremmo bene: cominceremmo a tagliar la biada e il foraggio alla greppia dei canonici rossi, dei mandarini, i quali, con 3, 4 stipendi, passano (pettoruti e rossi di barbera) su l'automobile con le loro belle, come a irridere la miseria dei contadini nati soltanto per pagar le decime in chiesa e le quote alla lega, e farsi turlupinar da tutti.

***

A voti unanimi il Consiglio comunale approvò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Vigentino, riunito la sera del 2 dicembre 1921, mentre approva l'operato del facente funzione di sindaco, assessore Gandini, per quanto riguarda la mancata esposizione del vessillo nazionale dal palazzo comunale in occasione della «parata» militaristica fatta dalla borghesia italiana speculando su di una povera vittima dell'ultima cuerra borchese, si dichiara solidale col Gandini stesso».

ORDINE DEL GIORNO

— Approvato dai consiglieri comunali comunisti e da un socialista contro due socialisti.

«Il Consiglio comunale di Vigentino, riunito la sera del 2 dicembre 1921, stigmatizza e biasima acerbamente l'operato dell'assessore di minoranza Colonna Giuseppe (1), il quale pur sapendo che l'11 novembre non è festa nazionale e pur conoscendo il contegno antinazionalista tenuto dall'Amministrazione comunale nella ricorrenza del 4 novembre, di suo arbitrio ordinò la esposizione della bandiera nazionale dalla casa comunale, ciò che è in contrasto con la volontà della maggioranza del Consiglio della Giunta stessa».

## Dalla Provincia di Pavia

### VIGEVANO

Il Consiglio della Sezione Comunista sente il dovere di lanciare a tutti i compagni, giovani, adulti e simpatizzanti, la sua parola di incoraggiamento a perseverare nella lotta, stretti e disciplinati al nostro Partito e di tracciare il cammino che noi con entusiamo dovremo seguire nell'entrante anno.

1. Ogni milite nostro dovrà fare di sè un centro irradiatore della Idea Comunista, un propagandista tenace e coraggioso; attrarre nell'orbita nostra altri compagni; far sì che i nostri giornali siano sempre più diffusi.

2. I nostri compagni debbono costituire i gruppi comunisti nei Sindacati e nelle Cooperative, farvi opera di propaganda allo scopo di conquistarne la direzione e volgerla ai fini comunisti. Entrare in tutti gli organismi proletari per fare altrettanto, sempre però disciplinati alle disposizioni del Sindacato Comunista del Partito.

Questo sarà il nostro compito per il nuovo anno e il campo in cui noi dovremo lavorare, stretti e compatti nel nome del Comunismo.

W il Comunismo! W la Rivoluzione sociale!.

**Il Consiglio Direttivo.**

### VOGHERA

Visto che il socialdemocratico sig. Scovenna Cirillo, nonchè consigliere comunale, a mezzo del suo compare girella tacia sul giornale «La Plebe» il nostro compagno Valle Leone di disonestà tanto politica che morale, il C. E. Comunista della Sezione essendo molto più serio di quanto non è il crumiro Scovenna Cirillo e compagni, invita la commissione del Partito Socialista a nominare un giurì perchè intendiamo prendere provvedimenti a carico del compagno nostro se effettivamente è responsabile delle accuse che il consigliere crumiro Scovenna ha voluto attribuirgli.

Noi siamo certi che la dignità di una commissione come quella del Partito Socialista della Sezione vogherese, non vorrà respingere questa nostra proposta per chiarire le cose e stabilire se il disonesto è il Valle o il crumiro Scovenna.

***

Il nostro caro compagno Torti è andato a stabilirsi a Tortona. La Sezione nel dare il saluto al compagno, esprime tutto il suo dispiacere nel distaccarsi da uno strenuo lavoratore per le nostre idealità, ed augura ai tortonesi di accogliere il Torti con quell'affetto comunista che si merita.

Anche i socialisti hanno dimostrato il loro rammarico per la dipartita del nostro compagno dopo di aver contribuito alla sua cacciata colla propaganda da essi fatta nel circondario. Questi coccodrilli hanno la faccia tosta di dire che un altro Torti in Voghera più non verrà. Ma forse in cor loro gioiscono perchè credono di aver abbattuto il Comunismo a Voghera. Illusi il Comunismo fa grandi passi e la vostra denigrazione vi sarà fatta mangiare quanto prima dal proletariato.

Tosti è a Tortona, ma occorrendo non mancherà di fare un passo a Voghera per smascherarvi.

## PROGRAMMA COMUNISTA

*Principio*: Chi non lavora non mangia.

*Fine*: Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

*Mezzo*: Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

**Federazione Provinciale Comunista Milanese**
**MILANO – Via Paolo Sarpi N. 22**

**Amministrazione "Voce Comunista"**

**Comunicato importante**

Se i compagni e simpatizzanti non diffondono il nostro giornale;

Se i compagni e simpatizzanti non si abbonano al nostro settimanale;

Se tutte le nostre Sezioni della provincia non si occupano della diffusione della «Voce Comunista»;

Se tutte le Sezioni e per esse i compagni tutti, non provvedono ai pagamenti delle copie a loro settimanalmente inviate;

l'Amministrazione della «Voce Comunista» e la Federazione, sono obbligate a pigliare seri provvedimenti a carico degli scroccatori deplorevoli.

Avanti, compagni, per la vita del nostro settimanale, per il sorgere della vostra Idea, leggete e diffondete

«La Voce Comunista».

**L'Amministrazione.**

**L'on. Turati ha nuovamente dichiarato ch'egli «prima è italiano, poi socialista».**

**Serrati ripete invece nei comizii ch'egli prima è socialista e poi italiano.**

**Un Partito politico quale il socialista che ha fra i suoi generali uomini che si dichiarano di principii diametralmente opposti, potrà mai guidare il proletariato in un'azione rivoluzionaria qualsiasi?**

**Vero è che in pratica (ai fatti) il Partito Socialista si rivela sempre più un Partito d'opportunisti elettorali.**

**Assistendo ai loro comizii o leggendo i loro giornali s'attinge l'impressione d'aver che fare con della gente che si prende il gusto di corbellare il prossimo: l'uno dice bianco, l'altro nero; l'uno si professa antisovietttista, l'altro si dice bolscevico; l'uno aborre la violenza rivoluzionaria, l'altro ripete che l'adora; l'uno è per la collaborazione, l'altro l'è contro; l'uno vuole un'Italia grande, l'altro se... ne frega. In una sola cosa van di perfetto accordo: nel prendere in giro il proletariato!**

**LUIGI REPOSSI**, *Gerente responsabile*.

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6